

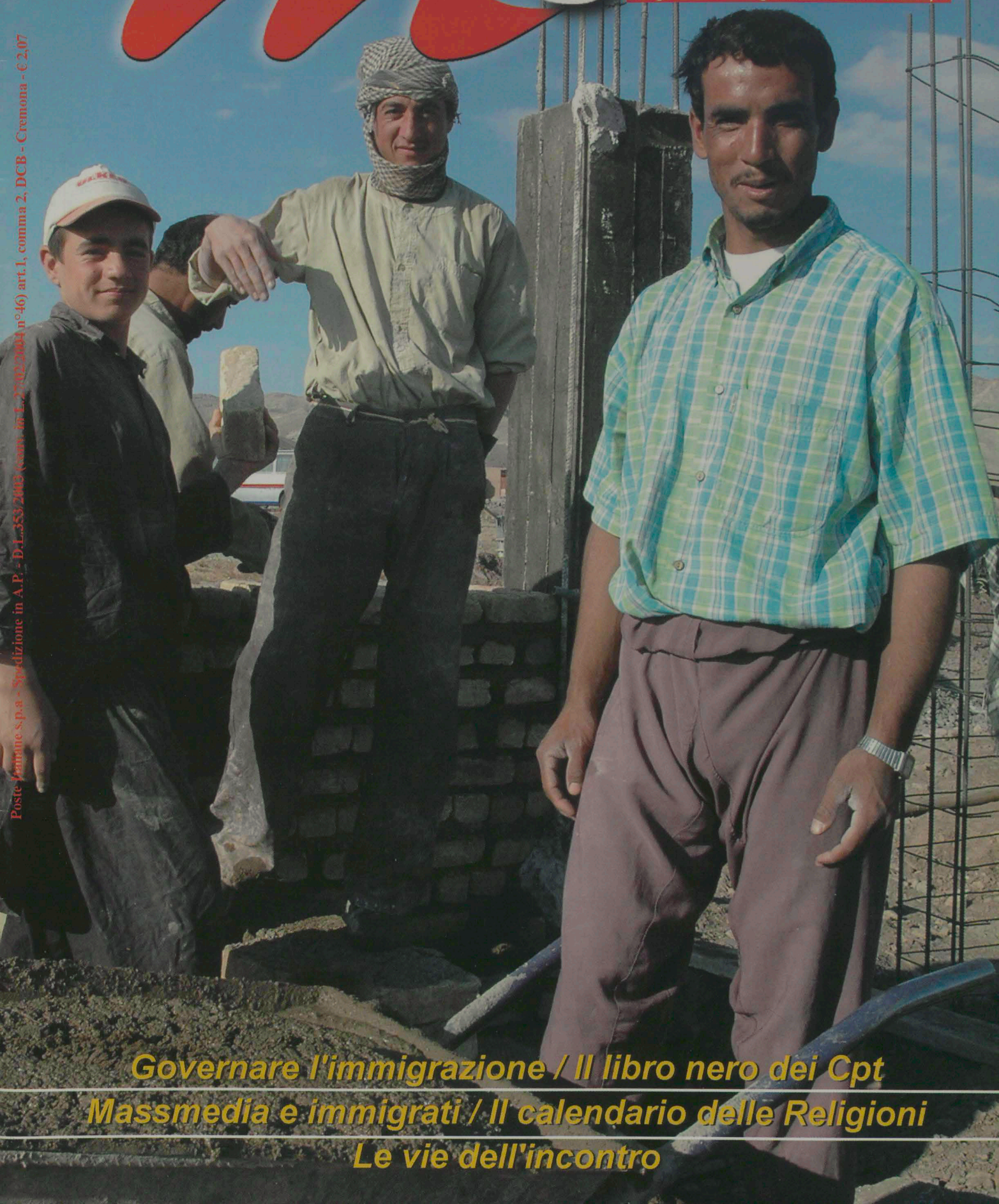
N° 1 gennaio/febbraio 2007 (Anno 104°)

www.emigrato.it

l'e*m*igrato

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB - Cremona - € 2,07



***Governare l'immigrazione / Il libro nero dei Cpt
Massmedia e immigrati / Il calendario delle Religioni
Le vie dell'incontro***

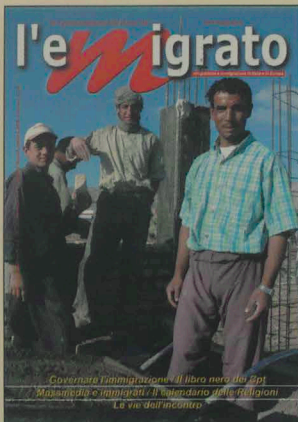


Foto di Copertina
di Prospero Cravedi (Piacenza)

l'emigrato

mensile di
emigrazione e immigrazione
in Italia e in Europa

Fondato nel 1903
dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari
** Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di Piacenza
n. 284/4 novembre 1977

Direttore
Gianromano Gnesotto

Redazione
Paola Scevi, Luciana Scevi,
Graziano Tassello, Bernardo
Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio
Fongaro, Umberto Marin.

**Direzione, Redazione,
Amministrazione**
Via Torta, 14
29100 Piacenza
Telefax. 0523/330074
riv.emigrato@altrimedia.it

Abbonamento 2006
Italia € 20 (ordinario)
€ 32 (sostenitore)
Estero € 26 (ordinario)
€ 37 (sostenitore)

tramite contrassegno
o conto corrente postale
n. 10119295



Unione Stampa Periodica Italiana.
FUSIE. (Federazione Unitaria
della Stampa Italiana all'Estero)

Tipografia: IGEP - Cremona

sommario

Editoriale

- 3** Religioni e dialogo
di Gianromano Gnesotto

Attualità

- Tratta degli esseri umani*
11 Osservatorio
sulla prostituzione
- 12** Il libro nero dei Cpt
di Gaia Normon
- Mass media e immigrati*
14 Il capro espiatorio
di Mariano Opagnola

Spazio aperto



- 16** Morire di frontiera
di P.S.
- 17** Calendario delle Religioni
- 21** Le vie dell'incontro
di Stelio Fongaro

Documentazione

- 7** Ricongiungimento familiare
Decreto legislativo 8 gennaio 2007, n.5
- 10** Permesso di soggiorno CE
Decreto legislativo 8 gennaio 2007, n.3

Italia - Europa

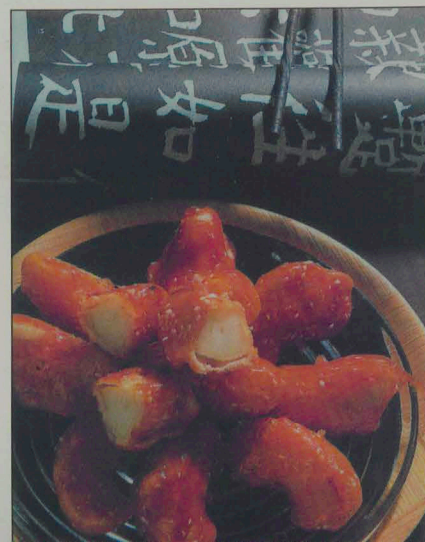
- 29** Notizie

Rubriche

- Hanno scritto*
4 Segnali
da la Repubblica
Stampa
di G.M. Bellu
- Diritto&Rovescio*
5 Governare l'immigrazione
di Paola Scevi
- Exodus*
24 Sale e luce
di Gabriele Bentoglio
- Segnalibro*
26 di Mariano Opagnola
- Schegge*
27 Raddrizzare il legno storto
di Silvio Pedrollo
- Immagini&Suoni*
33 Padre nuestro
di Luciana Scevi



- 34** Sorrisi&Grida
di Felix
- Convivio*
35 Mele caramellate (Cina)
della Signora Pepa





Religioni e dialogo

Trattare il tema migratorio attraverso il filtro delle religioni e delle relazioni interreligiose è un orientamento che lentamente si fa strada anche in Italia. Sarebbe in effetti difficile ritenere che l'appartenenza religiosa degli immigrati giochi un ruolo marginale nei percorsi di integrazione e nella buona convivenza sociale quando ci troviamo all'interno di un contesto sempre più multireligioso. E' allora comprensibile che con l'Islam, che è la principale tra le minoranze religiose in Italia, il Governo stia cercando un dialogo ed un confronto.

Gli esordi non erano stati dei migliori, perché si erano avviati all'indomani dell'attentato dell'11 settembre 2001, che aveva colpito il cuore dell'America e dell'intero Occidente. Il dialogo era una via pacifica per anestetzare un pericolo e per non radicare il pregiudizio secondo cui l'islamico era un terrorista o un kamikaze. Erano anche gli anni in cui da alcune parti si suggeriva di selezionare i nuovi immigrati sulla base della loro più facile integrabilità nel tessuto sociale, o quanto meno di una coesistenza non conflittuale, sottintendendo in questo modo l'esclusione di coloro che provengono dai paesi islamici.

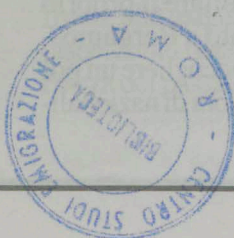
La strategia del dialogo era continuata e continua tuttora con la "Consulta islamica" presso il Ministero dell'Interno. Era ministro Beppe Pisanu, che ne spiegò la nascita in questi termini: "Si compie il primo passo di un cammino, certamente non breve né facile, che dovrà condurci alla formazione di un islam italiano, di una comunità pacificamente inserita nel tessuto economico e sociale del nostro Paese, libera di professare le proprie convinzioni religiose e di

salvaguardare la propria identità, ma al tempo stesso pienamente rispettosa dei nostri valori e dei nostri ordinamenti". Il tempo sarà galantuomo per dire se la via della Consulta era quella giusta e se possa esistere un "islam italiano". Ma la via del dialogo è il percorso più saggio che si possa intraprendere.

Il dovere del dialogo e dell'incontro tra le diverse religioni, pur senza sottacerne la complessità, è richiamato continuamente dal magistero cattolico, come si evidenzia nell'ultimo documento in ordine temporale della Santa Sede *Erga migrantes caritas Christi* (*La carità di Cristo vero i migranti*). Al n. 65, in riferimento ai rapporti con l'Islam, si legge: "Il Concilio Vaticano II invita a purificare la memoria dalle incomprensioni del passato, a coltivare i valori comuni e a chiarire e a rispettare le diversità". Infine, la presenza degli ortodossi fra gli immigrati dell'Est Europeo e dei Balcani è una realtà importante ed in continua crescita, favorita dall'allargamento dell'Unione, e dà al dialogo tra le religioni una caratterizzazione ecumenica.

Giovanni Paolo II, in un discorso su «Il dialogo interculturale interreligioso ed ecumenico nel contesto delle odierne migrazioni» (Roma, 18 maggio 2004), rifletteva sul fatto che "l'integrazione tra popolazioni appartenenti a culture e a religioni diverse non è mai priva di incognite e di difficoltà". Ma ribadiva anche che il dialogo e il reciproco rispetto non costituiranno mai una difficoltà e un limite; saranno anzi fecondi in una terra che resterà la patria dei cittadini del posto e che è diventata anche la patria dei nuovi cittadini arrivati da lontano.

Gianromano Gnesotto



Segnali

Mai la Turchia nell'Unione europea, aveva detto. E mai pregare con le altre religioni. Perché i turchi sono sempre stati nemici dell'Europa cristiana. Perché tra religioni non bisogna fare confusione o incoraggiare un pernicioso sincretismo. Era questo il Ratzinger che piaceva agli araldi dello scontro di civiltà, era questo il pontefice che adoravano quanti guardano all'Islam con l'odio che trasudava dalle ultime pagine della Fallaci. Benedetto XVI li ha delusi.

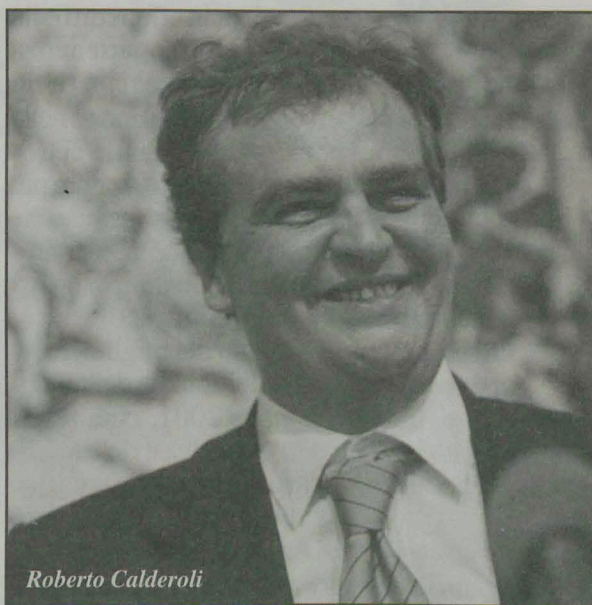
L'immagine di Ratzinger ritto dinanzi al mirhab, che guarda con il suo fratello musulmano nella direzione dell'Unico Dio e mormora una preghiera di pace e di amore, è ormai storia, è incancellabile, è un segnale per il futuro, che seppellisce le visioni dei neocon per cui un Cristo occidentalista dovrebbe duellare a morte con un Islam demonizzato e schiacciato sulla maschera informe del terrorismo, della violenza, dell'irrazionalità.

(la Repubblica, 1.12.06)

Stampa

La questione stampa-immigrazione presenta problemi complessi. Per esempio: come distinguere le manifestazioni di xenofobia a mezzo stampa dagli ordinari e consueti cliché giornalistici? E' una vecchia e mai risolta questione. Quando l'Italia non era ancora un paese di immigrazione, si poneva in modo pressoché identico per i cittadini di alcune regioni. Poteva accadere che locuzioni come "bandito sardo" venissero estese per analogia a casi del tutto diversi. Così il mai dimenticato Flavio Carboni era "il faccendiere sardo" mentre Roberto Calvi non era mai "il bancarottiere lombardo". (...)

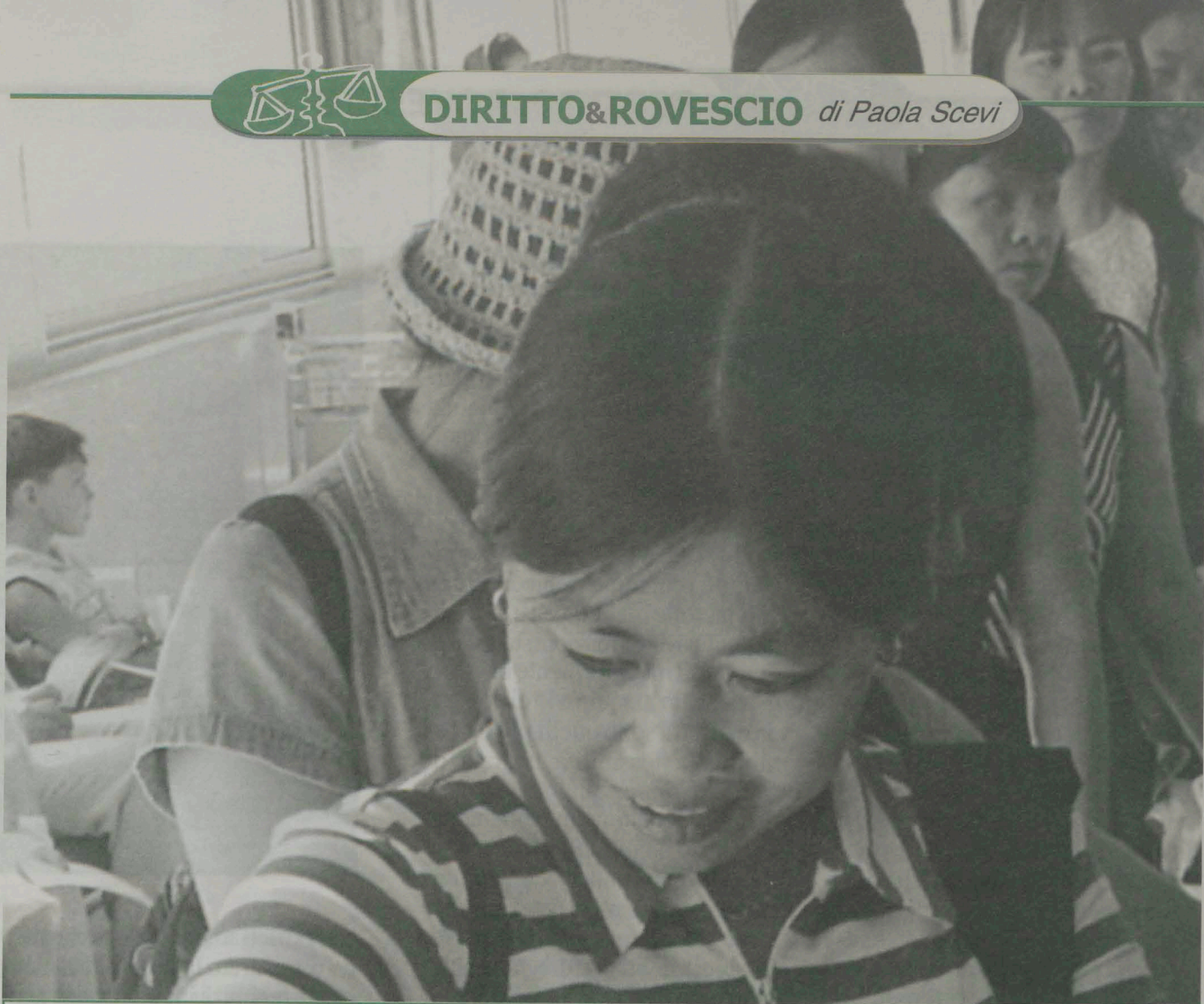
Immaginiamo che un qualunque cittadino italiano, per esempio il senatore Roberto Calderoli, voglia adottare questo metodo. Non dovrà fare altro che aprire la carta d'identità e controllare il proprio luogo di nascita. "Ecco: sono nato a Bergamo". Conclusa questa verifica, dovrà raccogliere un po' di titoli che contengono specificazioni di nazionalità



Roberto Calderoli

è e di status e sostituire a esse l'aggettivo "bergamasco" per vedere cosa succede. Per facilitargli il compito, abbiamo provveduto a effettuare l'operazione su un campione di notizie tratte dalle agenzie del mese di gennaio. Ecco alcuni dei risultati: "Capodanno: bergamasca partorisce e getta il neonato dalla finestra". "Minaccia connazionale e suo marito: arrestato bergamasco". (...). Perché è questo quanto è accaduto in Italia negli ultimi quindici anni, come risulta puntualmente da tutte le inchieste e da tutti i sondaggi. L'immagine dell'immigrato è lontanissima dall'immigrato reale. Si crede che sia giunto via mare quando quasi sempre è giunto via terra, si crede che sia musulmano quando la maggioranza è cristiana e - storditi dall'abuso di "assalti", "invasioni", "ondate" - i cittadini italiani credono che gli immigrati siano molti di più di quanti in realtà sono.

(Giovanni Maria Bellu, Metropoli, 4.2.07)



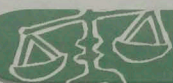
Governare l'immigrazione

Il fenomeno migratorio ha in sé due profili apparentemente opposti che coesistono come parti della stessa realtà. Da un lato c'è l'aspetto della pressione migratoria, causata dai profondi squilibri di crescita e benessere che contraddistinguono il nostro pianeta, del relativo contenimento, della disciplina dei flussi e del contrasto dell'immigrazione illegale. L'altro profilo è quello delle migrazioni come risorsa per l'economia, in uno scenario che vede la popolazione invecchiare, la forza lavoro diminuire, i sistemi di welfare in crisi. Da questo punto di vista è importante valutare e disciplinare questo fenomeno ponendolo in relazione con le prospettive

occupazionali e con la previsione delle future esigenze del mercato del lavoro.

Si calcola che nel periodo 2010-2030, al ritmo degli attuali flussi migratori, il calo della popolazione in età attiva nell'Unione Europea comporterà una riduzione del numero degli occupati di circa 20 milioni di unità. Tali fattori avranno un forte impatto sulla competitività delle imprese, sul funzionamento del mercato interno dell'Unione e sulla crescita economica generale.

L'immigrazione in sé non rappresenta una soluzione al problema dell'invecchiamento demografico, ma per far fronte alle esigenze del mercato del lavoro saranno indispensabili flussi migratori sempre più massicci. L'esperienza del passato recente, durante il quale alcuni settori



— in particolare quelli delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, delle tecnologie avanzate, della sanità, dell'edilizia — hanno denunciato una consistente carenza di manodopera, dimostra che il ricorso alla forza lavoro locale non è una via sempre agevolmente percorribile. Non a caso i governi di alcuni degli Stati più industrializzati del mondo si sono attivati per attrarre lavoratori migranti in grado di sostenere la crescita economica.

La realizzazione di una strategia armonizzata comune a tutti gli Stati dell'Unione europea appare un progetto ancora lungi dal realizzarsi, a causa delle forti resistenze degli Stati stessi a vedere limitate o addirittura a privarsi delle proprie competenze nell'ambito della delicata materia del governo dei flussi di immigrazione. Manca una vera e propria politica migratoria europea organizzata e coordinata, e l'immigrazione risulta di conseguenza come un fenomeno più subito che regolato: l'immigrazione clandestina tende ad accentuarsi proprio quando manca il coordinamento fra politiche e le limitazioni agli ingressi legali sono troppo rigide.

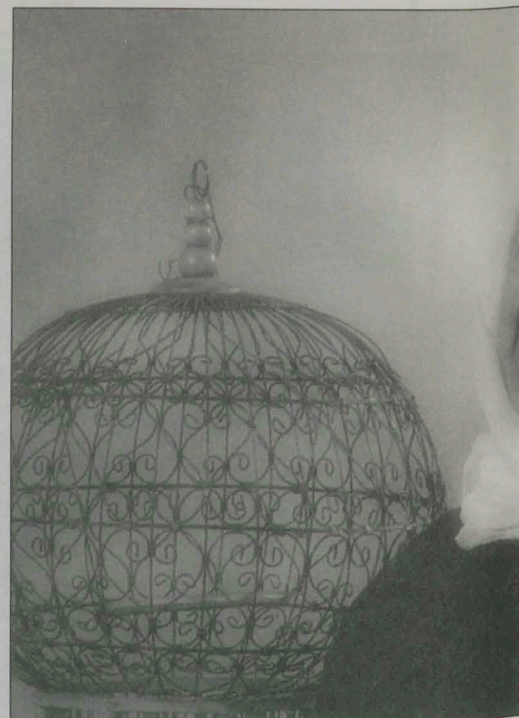
Nonostante sia ormai non controverso il suo impatto positivo a livello macroeconomico, molte persone considerano l'immigrazione ed i suoi effetti in maniera negativa. Questo atteggiamento può essere riconducibile al fatto che, seppure l'immigrazione presenti vantaggi economici da un punto di vista generale, i costi e i benefici non sono distribuiti uniformemente. Inoltre, alcuni dei vantaggi di lungo periodo connessi all'apporto positivo della popolazione migrante sono difficilmente visibili, al pari dei benefici sulla domanda aggregata, che rappresentano un fattore trainante di crescita economica, mentre gli aspetti problematici che le migrazioni comportano

sono di per sé evidenti ed in ogni caso enfatizzati dalla comunicazione di massa.

In un mercato del lavoro in cui si fa sempre più accentuata la mancata corrispondenza tra domanda e offerta di competenze, l'immigrazione economica può svolgere un ruolo strategico per mitigare gli squilibri. Si tratta di politiche di non facile progettazione, le cui potenzialità e i cui limiti richiedono una valutazione meticolosa e sorretta da puntuali informazioni statistiche. I migranti maggiormente in grado di attenuare lo squilibrio di domanda e offerta sono quelli più disponibili alla flessibilità, in grado di adattarsi opportunamente a condizioni in continuo mutamento, in termini di qualifiche, esperienze e capacità personali. Occorre orientare i meccanismi di selezione dei migranti potenziali verso questa tipologia di lavoratore, ma anche offrire in contropartita condizioni per essi appetibili.

Un delicato punto di equilibrio riguarda l'aspetto della qualità complessiva del lavoro, che è l'elemento centrale della strategia europea per l'occupazione. Se infatti da un lato il ricorso ai migranti non deve andare a detrimento dei paesi in via di sviluppo, privandoli dei migliori talenti (la cosiddetta "fuga di cervelli"), d'altro canto esso non deve nemmeno condurre a persistenti discrepanze nella distribuzione settoriale e occupazionale dei migranti e dei cittadini in Europa, che potrebbero causare una dipendenza permanente dall'immigrazione per coprire le mansioni scarsamente qualificate.

In una logica politica di contenimento dei flussi migratori, accade non di rado che i governi si mostrino disponibili a consentire solo un'immigrazione di tipo temporaneo o addirittura stagionale. Si tratta di un'impostazione spesso irrealistica, poiché non tiene conto delle precedenti esperienze nel



campo dell'immigrazione che hanno dimostrato la difficoltà a mantenere regimi di immigrazione temporanea: le persone che hanno un progetto migratorio di lungo periodo, in genere trovano il modo di restare.

Le misure finora adottate per il controllo delle ondate migratorie sono state misure *ex post*, di contenimento o repressive piuttosto che positive e proattive. Le strategie tese a ridurre la povertà, a migliorare le condizioni di vita e di lavoro, a creare posti di lavoro e a sviluppare la formazione nei paesi d'origine contribuiscono a lungo termine alla normalizzazione dei flussi migratori.

La regolarizzazione di massa degli immigrati illegali non costituisce una soluzione al problema dell'immigrazione illegale né uno strumento di reclutamento di migranti economici. La modifica dello status di migrante da irregolare a regolare non aiuta ad estirpare alla radice l'immigrazione illegale, ma al contrario rischia di fornirle uno stimolo ulteriore in quanto si crea l'aspettativa che, comunque sia, un



soggiorno illegale venga prima o poi legalizzato.

Il ricorso a periodici provvedimenti di regolarizzazione delle situazioni di irregolarità nel soggiorno non può assurgere a metodologia sistematicamente applicata: prendere atto *ex post* di una situazione esistente proprio in virtù di politiche pregresse miopi, è tutto il contrario rispetto all'obiettivo cui si dovrebbe tendere, ossia una pianificazione razionale, effettuata sulla base delle esigenze del mercato del lavoro e della capacità di ricezione della società ospitante.

Lo sviluppo effettivo di politiche migratorie comuni, nel rispetto dei diritti fondamentali, è uno dei progetti cardine nel quadro della costruzione europea. Soltanto attraverso questo percorso si potrà evitare il circolo vizioso delle misure eccessivamente restrittive all'immigrazione legale che portano alla crescita dei flussi migratori illegali e ad una reviviscenza dell'ostilità degli autoctoni che già era all'origine di quelle stesse restrizioni.

Paola Scevi

DECRETO LEGISLATIVO

8 gennaio 2007, n.5

Attuazione della direttiva 2003/86/CE relativa al diritto di ricongiungimento familiare.
(GU n. 25 del 31-1-2007)

Art. 1.

Finalità

1. Il presente decreto legislativo stabilisce le condizioni per l'esercizio del diritto al ricongiungimento familiare dei cittadini di Paesi terzi, legalmente soggiornanti nel territorio dello Stato italiano, in applicazione della direttiva 2003/86/CE del Consiglio, del 22 settembre 2003.

Art. 2.

Modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286

1. Al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 4, comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Lo straniero per il quale è richiesto il ricongiungimento familiare, ai sensi dell'articolo 29, non è ammesso in Italia quando rappresenti una minaccia concreta e attuale per l'ordine pubblico o la sicurezza dello Stato o di uno dei Paesi con i quali l'Italia abbia sottoscritto accordi per la soppressione dei controlli alle frontiere interne e la libera circolazione delle persone»;

b) all'articolo 5, sono apportate le seguenti modificazioni:
1) al comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nell'adottare il provvedimento di rifiuto del rilascio, di revoca o di diniego di rinnovo del permesso di soggiorno dello straniero che ha esercitato il diritto al ricongiungimento familiare ovvero del familiare ricongiunto, ai sensi dell'articolo 29, si tiene anche conto della natura e della effettività dei vincoli familiari dell'interessato e dell'esi-



stenza di legami familiari e sociali con il suo Paese d'origine, nonché, per lo straniero già presente sul territorio nazionale, anche della durata del suo soggiorno nel medesimo territorio nazionale.»;

2) dopo il comma 5 è inserito il seguente: «5-bis. Nel valutare la pericolosità dello straniero per l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato o di uno dei Paesi con i quali l'Italia abbia sottoscritto accordi per la soppressione dei controlli alle frontiere interne e la libera circolazione delle persone ai fini dell'adozione del provvedimento di revoca o di diniego di rinnovo del permesso di soggiorno per motivi familiari, si tiene conto anche di eventuali condanne per i reati previsti dall'articolo 407, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale, ovvero per i reati di cui all'articolo 12, commi 1 e 3.»;

c) all'articolo 13 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) dopo il comma 2 è inserito il seguente: «2-bis. Nell'adottare il provvedimento di espulsione ai sensi del comma 2, lettere a) e b), nei confronti dello straniero che ha esercitato il diritto al ricongiungimento familiare ovvero del familiare ricongiunto, ai sensi dell'articolo 29, si tiene conto anche della natura e della effettività dei vincoli familiari dell'interessato, della durata del suo soggiorno nel territorio nazionale nonché dell'esistenza di legami familiari, culturali o sociali con il suo Paese d'origine.»;

2) al comma 13 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La disposizione di cui al primo periodo del presente comma non si applica nei confronti dello straniero già espulso ai sensi dell'articolo 13, comma 2, lettere a) e b), per il quale è stato autorizzato il ricongiungimento, ai sensi dell'articolo 29.»; d) il comma 1 dell'articolo 28 è sostituito dal seguente: «1. Il diritto a mantenere o a riacquistare l'unità familiare nei confronti dei familiari stranieri è riconosciuto, alle condizioni previste dal presente testo unico, agli stranieri titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore a un anno rilasciato per motivi di lavoro subordinato o autonomo, ovvero per asilo, per studio, per motivi religiosi o per motivi familiari.»;

e) l'articolo 29 è sostituito dal seguente:

«Art. 29

(Ricongiungimento familiare)

1. Lo straniero può chiedere il ricongiungimento per i seguenti familiari:

a) coniuge;

b) figli minori, anche del coniuge o nati fuori

del matrimonio, non coniugati a condizione che l'altro genitore, qualora esistente, abbia dato il suo consenso;

c) figli maggiorenni a carico qualora permanentemente non possano provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute;

d) genitori a carico che non dispongano di un adeguato sostegno familiare nel Paese di origine o di provenienza.

2. Ai fini del ricongiungimento si considerano minori i figli di età inferiore a diciotto anni al momento della presentazione dell'istanza di ricongiungimento. I minori adottati o affidati o sottoposti a tutela sono equiparati ai figli.

3. Salvo quanto previsto dall'articolo 29-bis, lo straniero che richiede il ricongiungimento deve dimostrare la disponibilità:

a) di un alloggio che rientri nei parametri minimi previsti dalla legge regionale per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ovvero che sia fornito dei requisiti di idoneità igienico-sanitaria accertati dall'Azienda unità sanitaria locale competente per territorio. Nel caso di un figlio di età inferiore agli anni quattordici al seguito di uno dei genitori, è sufficiente il consenso del titolare dell'alloggio nel quale il minore effettivamente dimorerà;

b) di un reddito minimo annuo derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale se si chiede il ricongiungimento di un solo familiare, al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale se si chiede il ricongiungimento di due o tre familiari, al triplo dell'importo annuo dell'assegno sociale se si chiede il ricongiungimento di quattro o più familiari. Per il ricongiungimento di due o più figli di età inferiore agli anni quattordici è richiesto, in ogni caso, un reddito minimo non inferiore al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale. Ai fini della determinazione del reddito si tiene conto anche del reddito annuo complessivo dei familiari conviventi con il richiedente.

4. È consentito l'ingresso, al seguito dello straniero titolare di carta di soggiorno o di un visto di ingresso per lavoro subordinato relativo a contratto di durata non inferiore a un anno, o per lavoro autonomo non occasionale, ovvero per studio o per motivi religiosi, dei familiari con i quali è possibile attuare il ricongiungimento, a condizione che ricorrano i requisiti di disponibilità di alloggio e di reddito di cui al comma 3.

5. Salvo quanto disposto dall'articolo 4, comma 6, è consentito l'ingresso, per ricongiungimento al figlio minore regolarmente soggiornante in Italia, del genitore naturale che dimostri, entro un anno dall'ingresso in

Italia, il possesso dei requisiti di disponibilità di alloggio e di reddito di cui al comma 3.

6. Al familiare autorizzato all'ingresso ovvero alla permanenza sul territorio nazionale ai sensi dell'articolo 31, comma 3, è rilasciato, in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3-bis, un permesso per assistenza minore, rinnovabile, di durata corrispondente a quella stabilita dal Tribunale per i minorenni. Il permesso di soggiorno consente di svolgere attività lavorativa ma non può essere convertito in permesso per motivi di lavoro.

7. La domanda di nulla osta al ricongiungimento familiare, corredata della documentazione relativa ai requisiti di cui al comma 3, è presentata allo sportello unico per l'immigrazione presso la prefettura-ufficio territoriale del governo competente per il luogo di dimora del richiedente, il quale ne rilascia copia contrassegnata con timbro datario e sigla del dipendente incaricato del ricevimento. L'ufficio, acquisito dalla questura il parere sulla insussistenza dei motivi ostativi all'ingresso dello straniero nel territorio nazionale, di cui all'articolo 4, comma 3, ultimo periodo, e verificata l'esistenza dei requisiti di cui al comma 3, rilascia il nulla osta ovvero un provvedimento di diniego dello stesso. Il rilascio del visto nei confronti del familiare per il quale è stato rilasciato il predetto nulla osta è subordinato all'effettivo accertamento dell'autenticità, da parte dell'autorità consolare italiana, della documentazione comprovante i presupposti di parentela, coniugio, minore età o stato di salute.

8. Trascorsi novanta giorni dalla richiesta del nulla osta, l'interessato può ottenere il visto di ingresso direttamente dalle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, dietro esibizione della copia degli atti contrassegnata dallo sportello unico per l'immigrazione, da cui risulti la data di presentazione della domanda e della relativa documentazione.

9. La richiesta di ricongiungimento familiare è respinta se è accertato che il matrimonio o l'adozione hanno avuto luogo allo scopo esclusivo di consentire all'interessato di entrare o soggiornare nel territorio dello Stato.

10. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano:

- a) quando il soggiornante chiede il riconoscimento dello status di rifugiato e la sua domanda non è ancora stata oggetto di una decisione definitiva;
- b) agli stranieri destinatari delle misure di protezione temporanea, disposte ai sensi del decreto legislativo 7 aprile 2003, n. 85, ovvero delle misure di cui all'articolo 20;
- c) nelle ipotesi di cui all'articolo 5, comma 6»;

(...)

f) dopo l'articolo 29 è inserito il seguente:

«Art. 29-bis

(Ricongiungimento familiare dei rifugiati)

1. Lo straniero al quale è stato riconosciuto lo status di rifugiato può richiedere il ricongiungimento familiare per le medesime categorie di familiari e con la stessa procedura di cui all'articolo 29. Non si applicano, in tal caso, le disposizioni di cui all'articolo 29, comma 3.

2. Qualora un rifugiato non possa fornire documenti ufficiali che provino i suoi vincoli familiari, in ragione del suo status, ovvero della mancanza di un'autorità riconosciuta o della presunta inaffidabilità dei documenti rilasciati dall'autorità locale, rilevata anche in sede di cooperazione consolare Schengen locale, ai sensi della decisione del Consiglio europeo del 22 dicembre 2003, le rappresentanze diplomatiche o consolari provvedono al rilascio di certificazioni, ai sensi dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200, sulla base delle verifiche ritenute necessarie, effettuate a spese degli interessati. Può essere fatto ricorso, altresì, ad altri mezzi atti a provare l'esistenza del vincolo familiare, tra cui elementi tratti da documenti rilasciati dagli organismi internazionali ritenuti idonei dal Ministero degli affari esteri. Il rigetto della domanda non può essere motivato unicamente dall'assenza di documenti probatori.

3. Se il rifugiato è un minore non accompagnato, è consentito l'ingresso ed il soggiorno, ai fini del ricongiungimento, degli ascendenti diretti di primo grado.»;

g) all'articolo 30, comma 1-bis, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La richiesta di rilascio o di rinnovo del permesso di soggiorno dello straniero di cui al comma 1, lettera a), è rigettata e il permesso di soggiorno è revocato se è accertato che il matrimonio o l'adozione hanno avuto luogo allo scopo esclusivo di permettere all'interessato di soggiornare nel territorio dello Stato». ■

DECRETO LEGISLATIVO 8 gennaio 2007, n.3

Attuazione della direttiva 2003/109/CE
relativa allo status di cittadini di Paesi
terzi soggiornanti di lungo periodo.
(GU n. 24 del 30-1-2007)

Art. 1

Modifiche al decreto legislativo
25 luglio 1998, n. 286

Al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, di seguito denominato: «decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286», sono apportate le seguenti modifiche: a) l'articolo 9 è sostituito dal seguente:

Art. 9

Permesso di soggiorno CE per
soggiornanti di lungo periodo

1. Lo straniero in possesso, da almeno cinque anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, che dimostra la disponibilità di un reddito non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale e, nel caso di richiesta relativa ai familiari, di un reddito sufficiente secondo i parametri indicati nell'articolo 29, comma 3, lettera b) e di un alloggio idoneo che rientri nei parametri minimi previsti dalla legge regionale per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica ovvero che sia fornito dei requisiti di idoneità igienico-sanitaria accertati dall'Azienda unità sanitaria locale competente per territorio, può chiedere al questore il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, per sé e per i familiari di cui all'articolo 29, comma 1.

2. Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo è a tempo indeterminato ed è rilasciato entro novanta giorni dalla richiesta.

3. La disposizione di cui al comma 1 non si applica agli stranieri che:

- a) soggiornano per motivi di studio o formazione professionale;
- b) soggiornano a titolo di protezione temporanea o per motivi umanitari ovvero hanno chiesto il permesso di soggiorno a tale titolo e sono in attesa di una decisione su tale richiesta;
- c) soggiornano per asilo ovvero hanno chiesto

il riconoscimento dello status di rifugiato e sono ancora in attesa di una decisione definitiva circa tale richiesta;

d) sono titolari di un permesso di soggiorno di breve durata previsto dal presente testo unico e dal regolamento di attuazione;

e) godono di uno status giuridico previsto dalla convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni diplomatiche, dalla convenzione di Vienna del 1963 sulle relazioni consolari, dalla convenzione del 1969 sulle missioni speciali o dalla convenzione di Vienna del 1975 sulla rappresentanza degli Stati nelle loro relazioni con organizzazioni internazionali di carattere universale.

4. Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo non può essere rilasciato agli stranieri pericolosi per l'ordine pubblico o la sicurezza dello Stato. (...)

5. Ai fini del calcolo del periodo di cui al comma 1, non si computano i periodi di soggiorno per i motivi indicati nelle lettere d) ed e) del comma 3.

6. Le assenze dello straniero dal territorio nazionale non interrompono la durata del periodo di cui al comma 1 e sono incluse nel computo del medesimo periodo quando sono inferiori a sei mesi consecutivi e non superano complessivamente dieci mesi nel quinquennio, salvo che detta interruzione sia disposta dalla necessità di adempiere agli obblighi militari, da gravi e documentati motivi di salute ovvero da altri gravi e comprovati motivi.

7. Il permesso di soggiorno di cui al comma 1 è revocato:

- a) se è stato acquisito fraudolentemente;
- b) in caso di espulsione, di cui al comma 9;
- c) quando mancano o vengano a mancare le condizioni per il rilascio, di cui al comma 4;
- d) in caso di assenza dal territorio dell'Unione per un periodo di dodici mesi consecutivi;
- e) in caso di conferimento di permesso di soggiorno di lungo periodo da parte di altro Stato membro dell'Unione europea, previa comunicazione da parte di quest'ultimo, e comunque in caso di assenza dal territorio dello Stato per un periodo superiore a sei anni.

(...)

12. Oltre a quanto previsto per lo straniero regolarmente soggiornante nel territorio dello Stato, il titolare del permesso di soggiorno

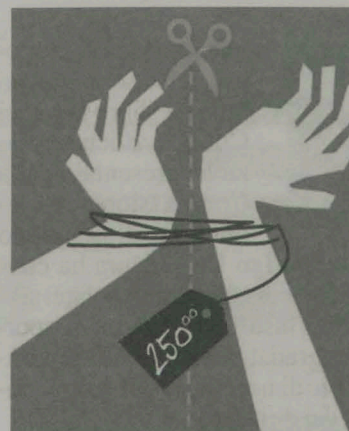
CE per soggiornanti di lungo periodo può:

- a) fare ingresso nel territorio nazionale in esenzione di visto e circolare liberamente sul territorio nazionale salvo quanto previsto dall'articolo 6, comma 6;
- b) svolgere nel territorio dello Stato ogni attività lavorativa subordinata o autonoma salvo quelle che la legge espressamente riserva al cittadino o vieta allo straniero. Per lo svolgimento di attività di lavoro subordinato non è richiesta la stipula del contratto di soggiorno di cui all'articolo 5-bis;
- c) usufruire delle prestazioni di assistenza sociale, di previdenza sociale, di quelle relative ad erogazioni in materia sanitaria, scolastica e sociale, di quelle relative all'accesso a beni e servizi a disposizione del pubblico, compreso l'accesso alla procedura per l'ottenimento di alloggi di edilizia residenziale pubblica, salvo che sia diversamente disposto e sempre che sia dimostrata l'effettiva residenza dello straniero sul territorio nazionale;
- d) partecipare alla vita pubblica locale, con le forme e nei limiti previsti dalla vigente normativa.

Art. 9-bis

Stranieri in possesso di un permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo rilasciato da altro Stato membro

1. Lo straniero, titolare di un permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo rilasciato da altro Stato membro dell'Unione europea e in corso di validità, può chiedere di soggiornare sul territorio nazionale per un periodo superiore a tre mesi, al fine di:
 - a) esercitare un'attività economica in qualità di lavoratore subordinato o autonomo, ai sensi degli articoli 5, comma 3-bis, 22 e 26. Le certificazioni di cui all'articolo 26 sono rilasciate dallo Sportello unico per l'immigrazione;
 - b) frequentare corsi di studio o di formazione professionale, ai sensi della vigente normativa;
 - c) soggiornare per altro scopo lecito previa dimostrazione di essere in possesso di mezzi di sussistenza non occasionali, di importo superiore al doppio dell'importo minimo previsto dalla legge per l'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria e di una assicurazione sanitaria per il periodo del soggiorno.



Tratta degli esseri umani

OSSERVATORIO SULLA PROSTITUZIONE

L *traffico di donne, e in particolare di minori, a fini di prostituzione, è uno dei reati più ignobili che si consuma purtroppo in Italia". Sono state le dichiarazioni del Ministro dell'Interno, Giuliano Amato, dopo la vasta operazione anticrimine contro la tratta degli esseri umani, la prostituzione e lo sfruttamento degli immigrati, portata a termine in gennaio dalla Polizia di Stato con l'arresto di 780 persone appartenenti a organizzazioni criminali transnazionali che speculano sulla vita degli immigrati.*

Per intensificare il sistema di prevenzione e di contrasto, il Ministero dell'Interno ha istituito l'Osservatorio sulla prostituzione. L'organismo, presieduto dal Sottosegretario all'Interno Marcella Lucidi, e collocato presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, svolgerà compiti di studio, ricerca ed approfondimento sul sistema di prevenzione e contrasto del fenomeno, al fine di migliorarne l'efficacia e di potenziare le misure di assistenza, protezione e tutela delle vittime.

Il libro nero dei Cpt

*I risultati e le proposte della "Commissione Mistura",
che per sei mesi ha tenuto sotto osservazione
i Centri di permanenza temporanei*

A

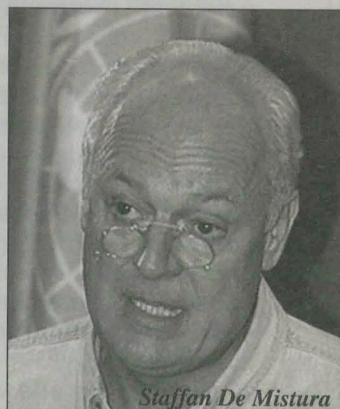
nnunciato già nell'ottobre dello scorso anno come il "libro nero dei Cpt", la documentazione presentata dalla Commissione presieduta dal diplomatico

svedese Staffan De Mistura ha confermato le indiscrezioni trapelate: servizi sociali insufficienti, strutture sporche e degradate, stanze che sembrano gabbie di uccelli, casi di gravi violazioni dei diritti umani.

La Commissione era stata istituita il 6 luglio dello scorso anno dal ministro dell'Interno Giuliano Amato per conoscere le condizioni di sicurezza e di vivibilità di tutti i Centri di permanenza temporanea (Cpt) ed i Centri di prima accoglienza (Cpa). Tra i 12 componenti c'era anche il regista Gianni Amelio, che nel 1994 raccontò l'odissea dei migranti dall'Albania con il film *Lamerica*, inserito come "persona particolarmente sensibile alle ragioni umane". Ma non si è mai visto, né durante le ispezioni, né alle riunioni che sono state convocate per fare il punto della situazione. Evidentemente un conto è metterci la sensibilità, un altro è metterci la propria immagine per un'operazione che negli intenti era anche promozionale nei confronti dell'opinione pubblica.

La Commissione è partita con visite di una giornata nei diversi Centri sparsi per l'Italia, ha trasvolato a Parigi e a Madrid per confrontare i modelli di organizzazione e di gestione delle strutture di trattenimento; ha incontrato Prefetti, Questori, Forze dell'ordine, Enti territoriali, associazioni varie.

Finalmente il 31 gennaio De Mistura ha consegnato la relazione finale al ministro Amato. Si tratta di una quarantina di pagine sintetizzate dallo stesso De Mistura in questo modo: "Non proponiamo la chiusura. Vanno



Staffan De Mistura

migliorati, ma restano comunque necessari. Proponiamo un loro svuotamento e un diverso approccio alla questione". Frase che lascia intuire tutte le tensioni all'interno della stessa Commissione, e che alla fine ha trovato una via mediana tra chi era partito in tromba per chiudere tutti i Centri e chi si preoccupava, se del caso, di proporre qualcosa di alternativo. Detto questo, la Commissione concorda nel parere che attraverso il minore utilizzo dei CPTA è possibile liberare fondi e risorse da destinare al rafforzamento delle misure di accoglienza e ai percorsi di integrazione.

La situazione

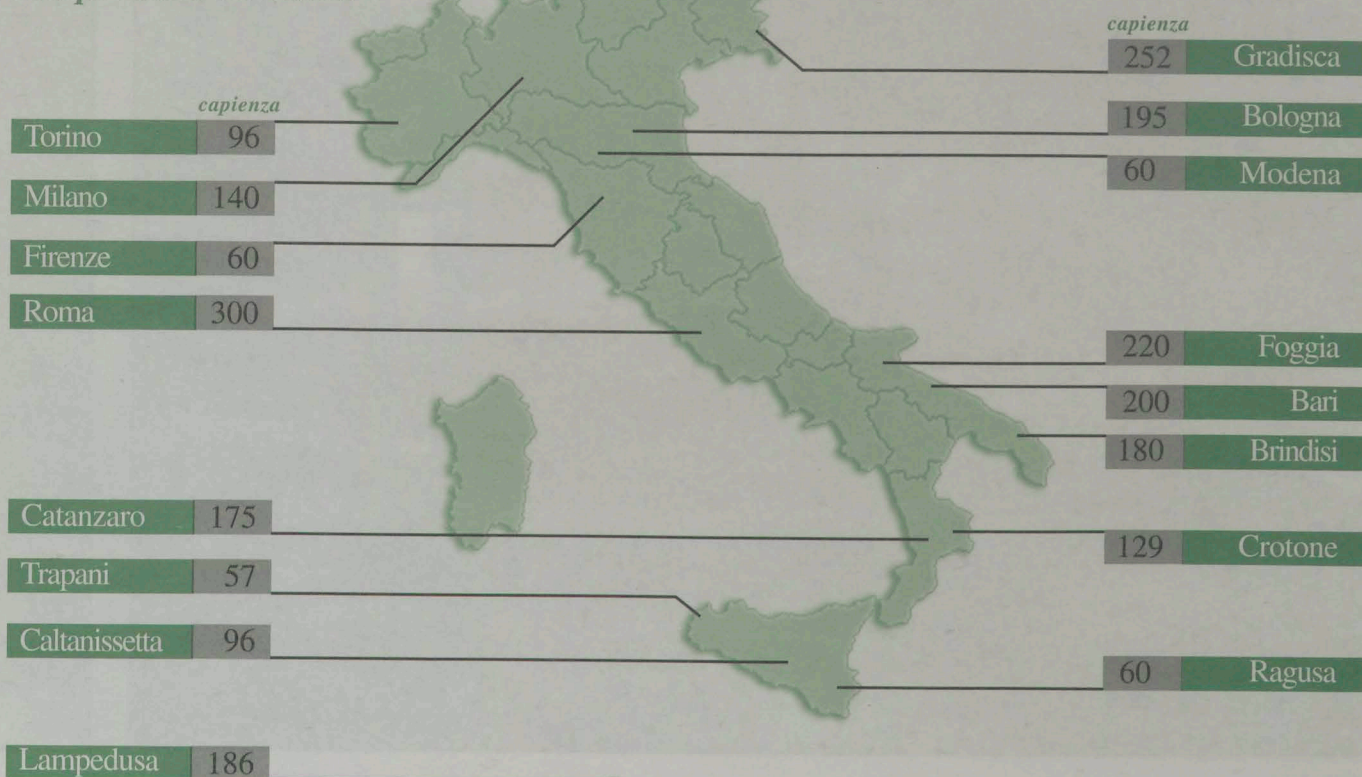
Con le dovute cautele e premesse, del tipo "sarebbe opportuno uno studio più approfondito sulla base di dati certi", la relazione segnala che negli anni 2005-2006 sono stati portati nei Cpta circa 25 mila stranieri.

Alla luce di questi numeri, la "Commissione Mistura" si lascia andare ad alcune considerazioni che vanno ben oltre i compiti assegnati. La prima: qui in Italia si gestisce il fenomeno migratorio in modo prevalentemente repressivo e punitivo, e questo non va

bene. La seconda: se gli irregolari presenti in Italia sono almeno 300.000, allora i 25 mila che sono stati portati nei Centri sono gli scalognati, quelli travolti da una tragica casualità e messi dentro finché la capienza del Centro lo permetteva, ad esaurimento di posti. Al che, qualcuno potrebbe suggerire che va rafforzata l'azione repressiva ed aumentato il numero dei CPT in Italia, cosa peraltro già proposta in varie sedi. Invece, niente di tutto questo. Anzi, si propone di prevedere possibili regolarizzazioni caso per caso, di incentivare le quote dei decreti flussi, di introdurre, con le dovute cautele, la figura dello sponsor.

Per quanto riguarda la situazione interna alle strutture visitate, nel rapporto non si descrivono ambienti fatiscenti e soprusi di vario genere: evidentemente si è ritenuto che questa era materia da scoop giornalistico. Si descrive invece una situazione critica, perché all'interno c'è una promiscuità di persone e situazioni diversissime tra loro sia sotto il profilo giuridico che sotto quello dell'ordine pubblico. Si trovano insieme ex detenuti, stranieri che hanno perso la regolarità del soggiorno, prostitute, richiedenti asilo in attesa dell'esame della loro domanda, forse qualche minore.

Centri di Permanenza Temporanea in Italia



CPT (Centri di Permanenza Temporanea)

Sono strutture istituite per gli stranieri sottoposti a provvedimenti di espulsione o di respingimento con accompagnamento coattivo alla frontiera non immediatamente eseguibile, perché occorre procedere al soccorso dello straniero, ad accertamenti supplementari circa la sua identità o nazionalità, all'acquisizione di documenti di viaggio, o quando siano indisponibili mezzi di trasporto idonei per l'allontanamento.

CPA (Centri di Accoglienza)

Sono strutture per interventi umanitari a favore degli stranieri nel periodo in cui, seppure in presenza di una situazione di incertezza sulla loro posizione giuridica, c'è l'urgenza di prestare un primo soccorso ed assicurare i primari interventi di aiuto ed assistenza alla persona.

Si trovano a: Bari-Palese, area aereo-

portuale (600 posti); Crotone, località sant'Anna (678 posti); Caltanissetta, contrada Pian del lago (310 posti); Foggia, Borgo Mezzanone (290 posti); Siracusa, Cassibile (200 posti).

CID (Centri di identificazione)

Sono strutture di trattenimento per i richiedenti asilo quando si deve verificare o determinare la nazionalità o l'identità dello straniero e accertare gli elementi su cui si basa la domanda di asilo.

Si trovano a: Milano (20 posti); Crotone (300 posti); Foggia (200 posti); Trapani (210 posti).

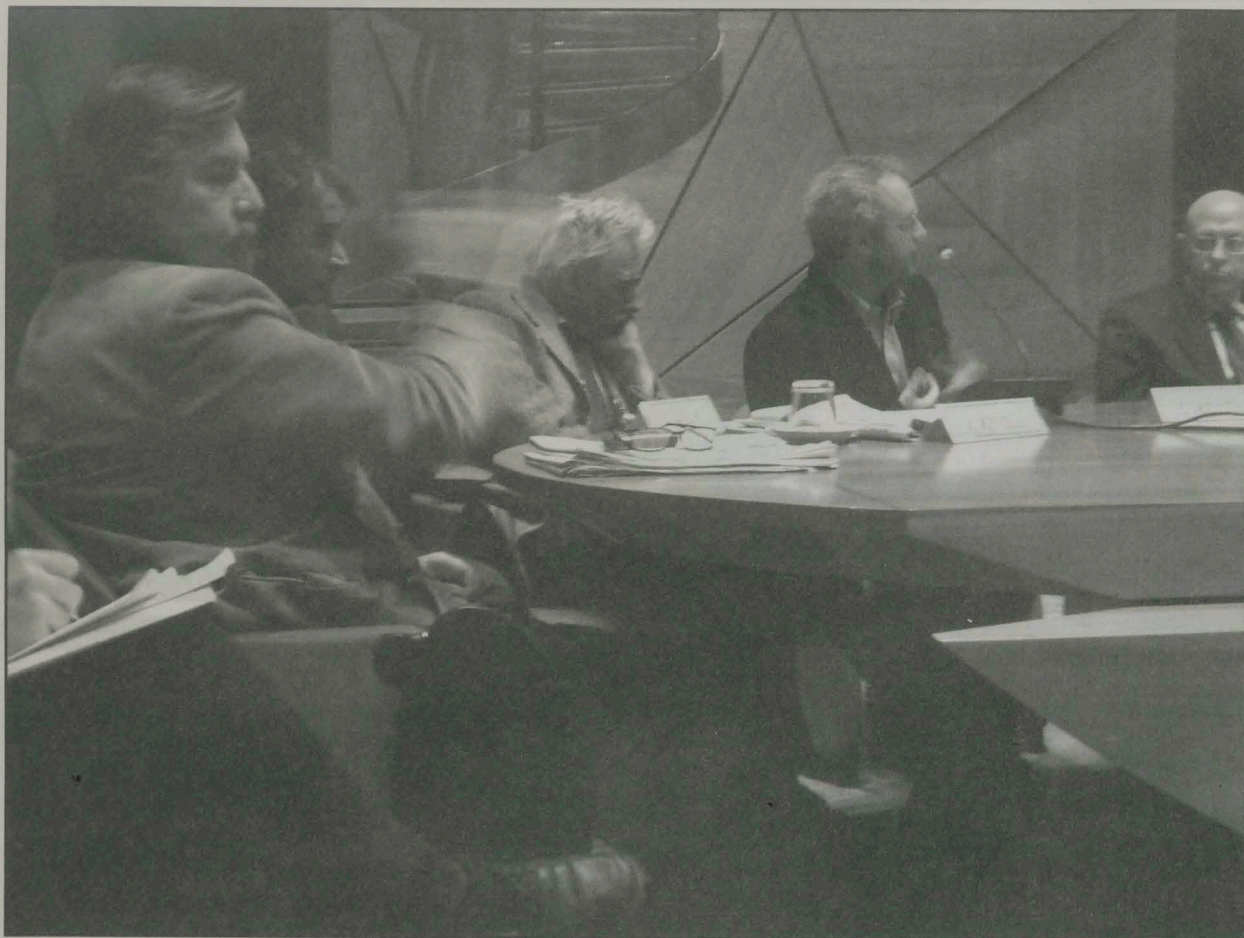
Inoltre a Lampedusa è stato realizzato un centro di Primo soccorso e assistenza (con 186 posti) da dove gli immigrati vengono poi trasferiti presso i Cpt o i Cid. Sempre in Sicilia esistono punti di primissimo soccorso ed appoggio a Pantelleria, Linosa, Licata e Pozzallo.

Le proposte

A partire dalle criticità prima elencate, il primo nucleo di proposte va anzitutto nella netta diversificazione dei Centri Cpt, Cpa e Cid. C'è inoltre un pacchetto di indicazioni che faranno discutere: favorire il rientro in patria dello straniero irregolare con un sostegno economico, in modo da favorire il suo progetto di vita nel Paese d'origine; prevedere un programma di "rimpatrio concordato e assistito" per gli immigrati identificati o che collaborano alla loro identificazione, che non hanno possibilità di essere regolarizzati in Italia e che non costituiscono un pericolo per la collettività.

Per i cittadini non comunitari definiti "overstayers", cioè coloro che sono entrati in Italia regolarmente e più tardi sono caduti nell'irregolarità, si propone una misura alternativa all'espulsione: se hanno già vissuto e lavorato in Italia prima di diventare irregolari, dovrebbero ricevere un permesso di soggiorno per ricerca lavoro.

Gaia Normon



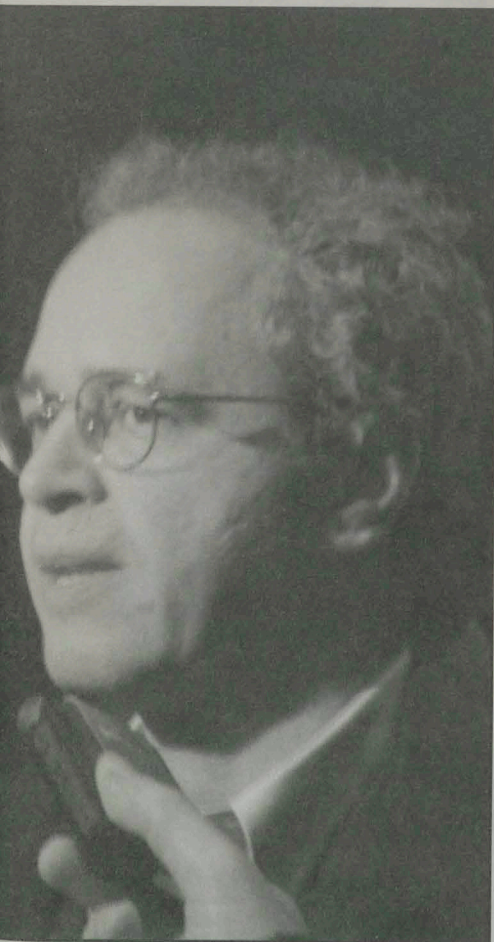
Stranieri e massmedia: la normalità che nessuno racconta. Verso l'elaborazione di una "Carta dei doveri" sugli immigrati?

La logica

“Tre milioni di immigrati che lavorano in Italia e producono il 5% del Pil continuano a fare meno notizia di un singolo caso di cronaca nera di cui può essere protagonista un immigrato”. Il ministro Paolo Ferrero, della Solidarietà sociale, lo dice sconcolato al gruppo dei giornalisti e ai pochi *afescionados* radunati per vedere se si può cambiar registro, se l'informazione può darsi una regolata quando parla degli immigrati. Il caso di cronaca nera cui fa riferimento è quello di Erba, nei pressi di Como, dove il brutale assassinio di un bimbo, di sua madre, della nonna ed una vicina di casa, era stato da subito attribuito allo straniero Azouz Marzouk, poi

risultato innocente. Mala informazione, che risponde alla “logica del capro espiatorio”, secondo Ferrero. Alla quale si aggiunge un'informazione strabica, che prende in considerazione l'immigrato solo se delinque o se salva qualcuno mettendo a rischio la proprio vita. “L'immigrato non appare quasi mai nella sua quotidiana attività lavorativa, scolastica”, dice il Ministro. Un primo stop è venuto da Enrico Mentana, che ha trovato fin troppo facile difendere la categoria tagliando sul nascere i due generi di argomentazione: sui fatti di Erba c'è di mezzo un magistrato, che ha dato l'imbeccata in una dichiarazione fatta all'agenzia Ansa verso mezzanotte, per cui il giorno dopo le prime pagine dei giornali indicavano nello straniero il colpevole; sulla questio-

ne della quotidianità, della normalità, sapessi allora quanti milioni di italiani “normali” dovrebbero andare sui giornali! E poi, “la notizia non è scrivere quanti aerei sono decollati e felicemente atterrati in un giorno, ma se ne è caduto qualcuno”. Ma Ferrero non voleva proprio impostare la questione su questi livelli; gli interessava chiedere agli “operatori dell'informazione” che “senza schierarsi con questa o quella parte politica, provino ad affrontare il tema dell'immigrazione nella sua complessità. Il punto non è parlare bene o male degli immigrati, ma parlare del fenomeno nel suo complesso, considerandone la ricchezza e la complessità. Mi pare che su questa capacità di trattare correttamente un grande fenomeno storico come l'immigrazione si giochi il senso stesso



Il ministro Ferrero (al centro) con a sinistra Paolo Serventi Longhi, Segretario Generale della FNSI. A sinistra: Enrico Mentana e una parte del tavolo dei giornalisti.

del capro espiatorio

della democrazia nel nostro paese". Altra bordata: gli rispondono che i mezzi di informazione non hanno un compito formativo, ma solo informativo; si interessano dei fatti così come avvengono. E il direttore del *Libera*, Piero Sansonetti, va giù pesante: "abbiamo una sola regola, quella del mercato, la regola di quanto si vende. Gli immigrati non comprano i giornali, e allora non interessano molto. C'è una parte di mercato che è xenofoba, e vuole la sua parte".

Ma Ferrero non voleva proprio addentrarsi nella natura dei mezzi di comunicazione; gli interessava far partire i lavori di un comitato scientifico per la stesura di una "Carta dei doveri" per i mezzi di informazione, a tutela degli immigrati e dei rifugiati. Pensa a una norma vincolante di au-

toregolamentazione, com'è in parallelo la "Carta di Treviso" (1990) a tutela dei minori.

Il Segretario Generale della FNSI (Federazione Nazionale della Stampa Italiana), Paolo Serventi Longhi, risponde che il discorso è difficile "per noi giornalisti che abbiamo la sacralità della libertà di stampa e del diritto di cronaca. Certo, il problema dei soggetti deboli è fondamentale, e gli immigrati lo sono al pari dei minori. Ma noi abbiamo realizzato la "Carta di Treviso" perché c'era un clima sociale preparato". Insomma, anche se gli strafalcioni giornalistici in fatto di immigrazione si spargono a piene mani, meglio lasciar lì la questione di una "Carta", che sarebbe intesa come un altro strumento punitivo per la categoria dei giornalisti. Meglio insistere sul

codice deontologico della professione giornalistica. E poi, butta là Corradino Mineo, Direttore di Rai News 24, si possono scrivere quante Carte si vogliono. Tanto, "la macchina dell'informazione non la controlla più nessuno".

Ma, almeno usare bene i termini! Saper fare una distinzione tra rifugiato, richiedente asilo, immigrato, clandestino... Risponde, ironico, Gigi Sullo, Direttore di *Carta*: "Esclusi i presenti e il sottoscritto, la nostra categoria è fatta di persone ignoranti che nemmeno sanno cos'è il Ramadan". Dunque chissà se ci sarà, chissà se si chiamerà "Carta di Roma" per la tutela degli immigrati. Le premesse non sono buone, ma la notizia è che il discorso è comunque iniziato.

Mariano Opagnola



Morire di frontiera

A

ccade da vent'anni lungo i confini dell'Europa. Sono soprattutto vittime di naufragi, ma non mancano morti di stenti nel deserto come tra le nevi dei valichi montuosi, o uccisi da un'esplosione negli ultimi campi minati in Grecia, dagli spari dell'esercito turco, dalle violenze

della polizia in Libia. *Fortress Europe* è una rassegna stampa che dal 1988 ad oggi fa memoria delle vittime della frontiera: 7.180 morti documentate, tra cui si contano 2.141 dispersi.

Nel Mar Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico sono annegate 5.091 persone; quasi la metà (2.148) non sono mai state recuperate. Nel Canale di Sicilia tra la Libia, la Tunisia, Malta e l'Italia le vittime sono 1.884, tra cui 1.099 dispersi. Altre 33 persone sono morte navigando dall'Algeria verso la Sardegna. Lungo le rotte che vanno dal Marocco, dall'Algeria, dalla Mauritania e dal Senegal alla Spagna, puntando verso le isole Canarie o attraversando lo stretto di Gibilterra, sono morte 2.098 persone. Nell'Egeo, tra la Turchia e la Grecia, hanno perso la vita 459 migranti. Nel Mare Adriatico, tra l'Albania, il Montenegro e l'Italia, negli anni passati sono morte 474 persone.

Per chi viaggia da sud, il Sahara è un pericoloso passaggio obbligato per arrivare al mare. Il grande deserto separa l'Africa occidentale e il Corno d'Africa dal Mediterraneo. Si attraversa su camion e fuoristrada che battono le piste tra Sudan, Chad, Niger e Mali da un

lato e Libia e Algeria dall'altro. Qui dal 1996 sono morte almeno 1.047 persone.

Tra i morti si contano anche le vittime delle deportazioni collettive praticate dai governi di Tripoli, Algeri e Rabat, abituati da anni ad abbandonare a se stessi gruppi di centinaia di persone in zone frontaliere in pieno deserto. Viaggiando nascosti nei tir hanno perso la vita in seguito ad incidenti stradali, per soffocamento o schiacciati dal peso delle merci 233 persone, in Albania, Francia, Germania, Grecia, Turchia, Inghilterra, Irlanda, Italia, Olanda, Spagna e Ungheria. In Grecia, al confine nord-orientale con la Turchia, nella provincia di Evros, esistono ancora i campi minati. Qui, tentando di attraversare a piedi il confine, sono rimaste uccise 88 persone.

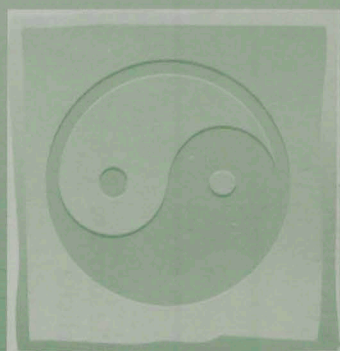
Almeno 51 migranti sono annegati attraversando fiumi che delimitano la frontiera tra Croazia e Bosnia, tra Turchia e Grecia, tra Slovacchia e Austria, tra Slovenia ed Italia. E 34 persone sono morte di freddo percorrendo a piedi valichi di frontiera in Turchia, Grecia, Italia e Slovacchia. Nascoste sotto i treni che attraversano il tunnel della Manica per raggiungere l'Inghilterra hanno perso la vita 20 persone. A Ceuta e Melilla, le due enclaves spagnole in Marocco, sono morte 24 persone, uccise dal fuoco della Guardia civil e della polizia marocchina, o cadute scavalcando le recinzioni che delimitano il confine. E 8 persone sono morte assiderate, viaggiando nascoste nel vano-carrello di aerei diretti negli scali europei.

P.S.

Calendario delle Religioni

Anno

2007 (cristiano) 2064 (indù)
1428 (islamico) 2567 (buddista)
4705 (cinese) 5767 (ebraico)



Taoismo



Induismo



Cristianesimo



Buddismo



Ebraismo



Islam

CALENDARIO DELLE RELIGIONI 2007

G ennaio

1 Capodanno

per i Cristiani d'Occidente
Giornata della Pace per la Chiesa Cattolica

1 Aid Al-adha

I Musulmani commemorano la Festa del Sacrificio,
che conclude il pellegrinaggio alla Mecca

3 Capodanno Buddista

Anno 2567

6 Epifania

I Cristiani d'Occidente ricordano la visita dei Magi a Gesù

6 Natale

per i Cristiani Ortodossi

20 Al Hijra

Capodanno islamico: 1428

27 Giorno della memoria dell'olocausto

29 Ashura'

I Musulmani commemorano il martirio di Hussain,
nipote del profeta Mohammed

F ebraio

3 Setsubun

I giapponesi spargono fagioli nelle loro case
per scacciare il male e portare felicità

8 Parinirvana

I Buddisti ricordano il passaggio definitivo del Buddha nel Nirvana

16 Maha Shivaratri

Gli indù celebrano la nascita del Dio Shiva

18 Yuan Tan

Capodanno Cinese 4705 (Anno del maiale)

21 Mercoledì delle ceneri

G iugno

17 Duanwujie

Festa della regata del drago

L uglio

13 Obon

I giapponesi festeggiano il ritorno degli spiriti dei morti

A gosto

6 Trasfigurazione di Gesù

Per i cristiani cattolici e ortodossi

10 Isra' e Mihraj

Ascensione del Profeta Mohammed

15 Assunzione di Maria in cielo

Per i cristiani cattolici e ortodossi

22 Chung Yuan

I cinesi festeggiano le ombre dei defunti

S ettembre

4 Janamastami

Gli indù celebrano la nascita del Dio Krishna

11 Capodanno Etiopico-Eritreo

per la Chiesa Copta Ortodossa

13 Capodanno ebraico

Rosh-a-Shana: anno 5768

13 Ramadan

I musulmani iniziano il mese di digiuno

22 Yom Kippur

Giorno dell'espiazione nelle Sinagoghe

M arzo

4 Purim



Gli Ebrei ricordano il coraggio della Regina Ester, che salvò il popolo ebraico dalla distruzione in Persia

4 Holi



Gli indù celebrano la Festa di Primavera

4 Teng Chieh



I cinesi celebrano la Festa delle Lanterne

A prile

3 Pesach



Pasqua ebraica (dura otto giorni) in cui gli Ebrei ricordano l'Esodo del loro popolo dall'Egitto

5 Qin Ming



"Pura luce": si ricordano i propri defunti

8 Pasqua



per i cristiani cattolici

15 Yom Ha-Shoah



Gli ebrei ricordano le vittime dell'Olocausto

M aggio

23 Shavuot



Gli Ebrei ringraziano Dio per i Dieci Comandamenti e per la Torah

27 Pentecoste



Discesa dello Spirito Santo e nascita della Chiesa

27 Festa di Vesak



I buddisti celebrano la nascita, l'illuminazione e la morte del Buddha

31 Festa del Drago



Si festeggia il poeta cinese Chiu Yuan

27 Meskel



Ritrovamento della Croce per le Chiese Ortodosse di Etiopia ed Eritrea

27 Sukkhot (Festa della Capanne)



Gli ebrei celebrano per sette giorni la Festa del Raccolto

O ttobre

2 Gandhi Jayanti



Anniversario della nascita del Mahatma Gandhi

4 San Francesco d'Assisi



Giornata del dialogo e della fraternità

9 Lailat-UI-Qadr



"Notte del Destino": i mussulmani celebrano la rivelazione del Corano al profeta Maometto

13 'Id Al-Fitr



Festa della fine del Ramadan

22 Dassehra



Gli indù celebrano la vittoria del Bene sul Male

30 Chung Yeung



Festa cinese degli Spiriti affamati

N ovembre

1 Festa di tutti i Santi



7 Festa di mezzo autunno



D icembre

8 Bodhi



I buddisti celebrano l'illuminazione del Buddha (Nirvana)

18 Hajj



Pellegrinaggio alla Mecca

25 Natale



I Cristiani d'Occidente celebrano la nascita di Gesù



Taoismo



Induismo



Cristianesimo



Buddismo



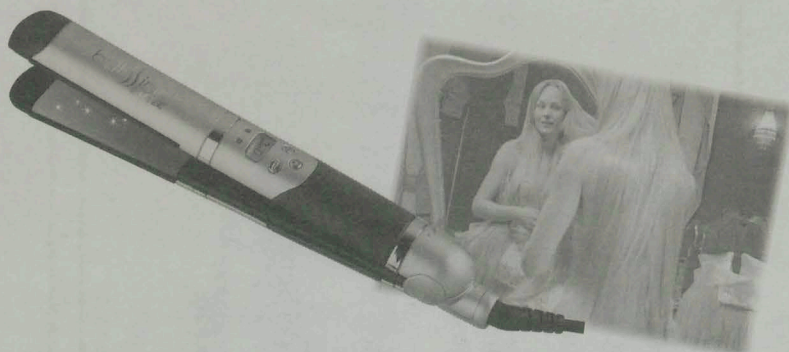
Ebraismo



Islam

*Unici e sicuri nelle prestazioni,
esclusivi nel design*

IMETEC BELLISSIMA
Capelli lisci e protetti
in una sola passata



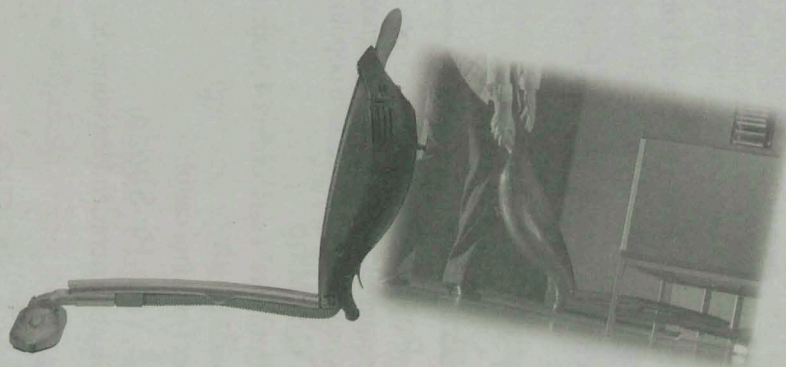
SCALDASONNO EXPRESS
Caldo in soli
10 minuti



IMETEC ZEROLUCIDO
Protegge i tessuti,
riduce l'effetto lucido



IMETEC FLEXICA
Si piega e arriva
dappertutto

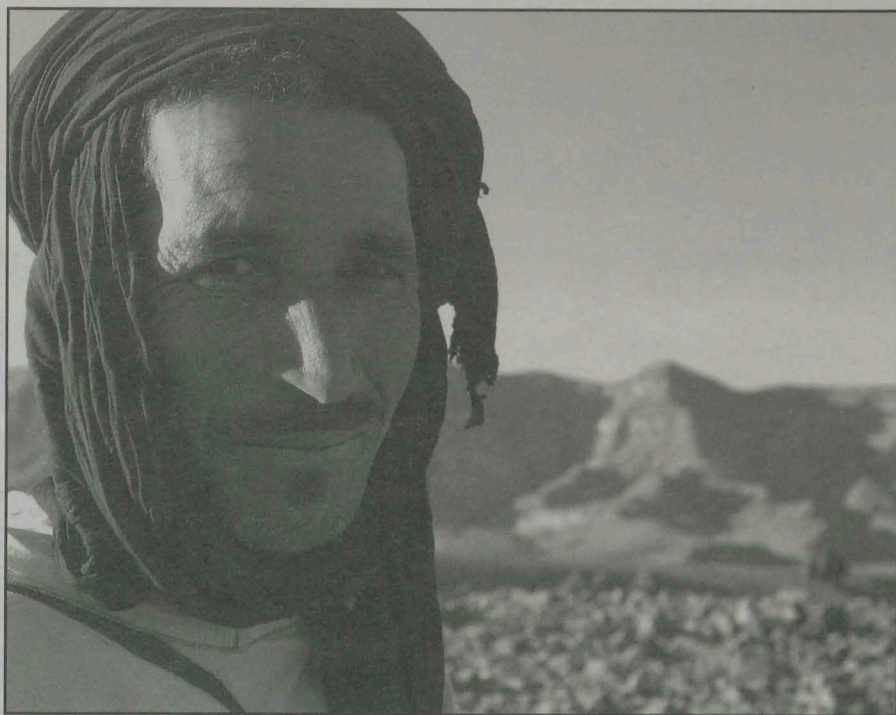


IMETEC

www.imetec.it - Tel. 035.688111

Le vie dell'incontro

di Stelio Fongaro



Il sussidio pastorale sul dialogo con i musulmani della Conferenza episcopale del Triveneto, con il sottotitolo: quale dialogo con i musulmani? Un piccolo passo di un lungo cammino.

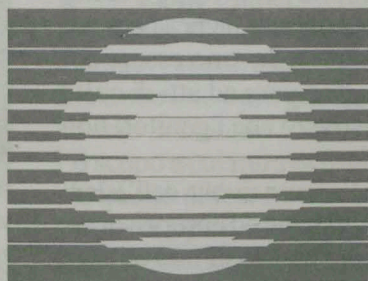
DOCUMENTI CHIESE LOCALI

136

Le vie dell'incontro

Conferenza episcopale del Triveneto
Commissione regionale
per l'ecumenismo
e il dialogo interreligioso

Quale dialogo con i musulmani?
Sussidio pastorale



EDB

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

Un lavoro di una ventina di pagine, che la Commissione del Triveneto per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso ha voluto offrire come sussidio pastorale per tutti, operatori e fedeli.

Dopo aver sintetizzato il pensiero della Chiesa sul dialogo religioso tra le religioni e con l'Islam in particolare, dal Concilio Ecumenico Vaticano II (*Nostra aetate*) a Paolo VI (il primo a parlare di dialogo con l'Islam) fino all'istruzione pontificia *Dialogo e annuncio* (1991), il documento del Triveneto tratta delle ragioni del dialogo, poi dei principi che lo regolano, e infine di quattro indirizzi pastorali concreti che riguardano i matrimoni interreligiosi, gli inserimenti nella scuola, la concessione di ambienti cattolici, il sostegno nel perseguimento dei diritti. Conclude con un pensiero sul lungo e difficile cammino dell'integrazione.

La novità del documento è proprio nei quattro indirizzi pastorali, estensibili a tutte le Chiese.

Quattro livelli

Nella prima parte, a proposito di *Dialogo e annuncio*, il documento del Triveneto ricorda i famosi quattro livelli del dialogo: il dialogo della vita, dell'azione, dello scambio teologico e dell'esperienza religio-

sa.

Dà anche una sua definizione di dialogo, che qui si riporta perché pratica: "Dialogo non è quindi ricerca di unità, ma confronto, aiuto reciproco ad essere credenti ciascuno nella propria religione ritenuta vera; dialogo è aiuto a purificarci dagli elementi spuri che non centrano con la religione; dialogo è cammino verso l'Assoluto che ci trascende".

I criteri guida per un confronto sono in ordine: superare i pregiudizi con la purificazione della memoria; considerare l'alterità come un valore, senza relativismo e sincretismi; reciproca stima e ascolto sulla base dell'amore alla verità; camminare insieme verso la spiritualità; intransigenza sui valori non negoziabili (e, quindi, una ricerca approfondita sugli aspetti essenziali della propria identità); infine, condividere la solidarietà e ridare un'anima alla società che sembra averla persa.

Questioni aperte

Indicazione pastorali sui **matri-moni** con i musulmani: la Chiesa ritiene di sconsigliarli, per le diversità essenziali tra la concezione occidentale cristiana ed il diritto islamico circa il matrimonio, la donna, i figli, il diritto ereditario. Nell'Islam il matrimonio è considerato un atto privato, e non pubblico; la donna nella vita matrimoniale non ha gli stessi diritti dell'uomo (a cui è concessa anche la poligamia); responsabile dell'educazione dei figli è solo il padre, e se lui muore la patria potestà non passa alla madre ma alla famiglia del padre; lo stesso è del patrimonio. Anche la comunità musulmana non è favorevole a matrimoni interreligiosi.

Inserimento nella scuola: questo argomento riguarda lo Stato italiano e solo in parte le comunità cristiane. L'insegnamento della religione cattolica è regolato dalla Conferenza episcopale e dal Ministero della pubblica istruzione, e comporta anche qualche espressione ed esperienza religiosa cristiana riservata ai bambini.

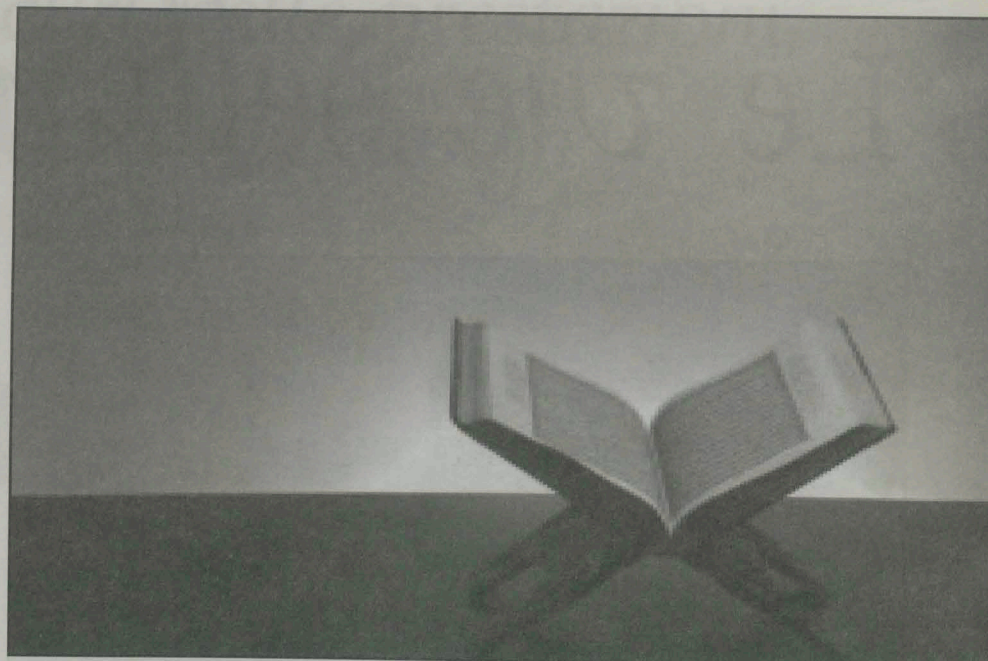
Preso atto che l'incontro di culture

diverse è sempre irto di difficoltà, il primo passo è tenere saldo il principio che la scuola deve trasmettere la cultura italiana ed educare alla cittadinanza attiva e leale nel nostro Paese. Il secondo passo è aver chiara la percezione che nel confronto ci sono alcune cose fattibili, e altre non negoziabili.

Fra le ultime: la scuola deve fondarsi sulla sana razionalità, sulle classi miste e non deve essere concepita come il mero prolungamento dell'educazione familiare. Anche il fatto che in prevalenza la scuola italiana è impartita dalle donne, in lingua italiana, secondo un calendario rispettoso delle feste cristiane, con lo studio della religione cristiana come cultura e non come catechismo, rientra nella realtà dei fatti.

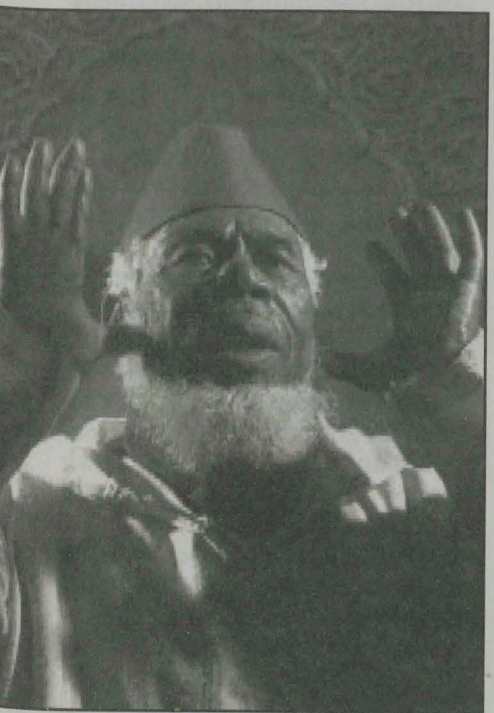
Invece: nelle scuole cattoliche in particolare, ma anche nelle altre, è necessario che i docenti conoscano religione, norme e comportamenti islamici proprio per favorire il dialogo. Nelle scuole cattoliche i bambini musulmani non devono essere costretti a partecipare ad atti di culto cristiani, a meno che i genitori non consentano.

Invece c'è l'accusa rivolta dall'Islam alla scuola italiana ed europea di essere spesso veicolo di una cultura agnostica ed atea. In questo i cristiani sono sollecitati proprio dalla presenza degli islamici ad una maggiore coerenza e testimonianza.



Concessione di ambienti: chiese e luoghi di culto cristiani, proprio perché sono luoghi di culto, non si possono concedere in uso ai musulmani. Ambienti parrocchiali, come aule per il catechismo o di formazione cristiana, non vengano concesse in maniera stabile ai musulmani, perché è un distorcere dal loro fine ambienti costruiti dalla comunità cristiana.

Si possono, invece, concedere, ma senza vincoli di continuità e qualche volta all'anno, ampi ambienti polifunzionali per consentire la celebrazione di feste islamiche, come il Ramadan, purché si rispetti l'ambiente e i simboli religiosi in esso presenti. Gli islamici hanno il diritto (naturale)



dei **diritti**: alcune richieste da parte dell'Islam sono giuste e realizzabili, come, ad esempio, avere propri spazi cimiteriali, a patto che si rispettino le leggi dello Stato (come l'uso della cassa, il tempo stabilito per la riesumazione, ecc); macellerie musulmane e uso del velo in certe circostanze. Non sono conciliabili con la cultura occidentale, invece, la richiesta di insegnamento del Corano in forma catechistica nella scuola (non è consentito neppure l'insegnamento del catechismo cattolico!) e la rimozione dei simboli religiosi cristiani nei luoghi pubblici, che sono "segni di cultura italiana ed europea"; negare la libertà religiosa verso qualsiasi persona; inoltre, tutte le norme islamiche relative al diritto familiare in conflitto col sistema giuridico.

Verso l'integrazione

Ci si trova lungo un "cammino lungo e faticoso" che va verso l'accoglienza, l'incontro, il dialogo, "sempre nella consapevolezza che Dio è più grande di noi e a lui solo dobbiamo obbedire".

Lo scopo a cui mirava il documento era quello di fornire "un agile strumento di tipo pastorale". E ci sembra riuscito nel suo intento, interessando non solo gli addetti ai lavori, ma "con diverse gradualità, tutti i fedeli", come si augura il Cardinale Scola nella prefazione.

Si vogliono segnalare alcuni punti importanti.

Il primo è la presa di coscienza che l'emigrazione islamica, che è la seconda religione d'Italia, pone oggi dei problemi che non si possono risolvere solo con la solidarietà, come avviene nei casi di emergenza; esigono invece una risposta che giunga ad una normativa adeguata, come è richiesto dalla convivenza.

Il secondo punto importante è l'aver affermato che la religione cristiana non si fonda sul fideismo, ma sulla razionalità: proprio come si è espresso Benedetto XVI nel suo intervento a Regensburg, ammonendo la civiltà europea, più che l'Islam, di non recidere con la forbice dell'irrazionalismo le proprie radici culturali.

Saggia anche la motivazione che il rispetto dei simboli cristiani è un fatto culturale oltre che religioso.

Un pensiero di fondo è la sollecitudine pastorale affiorata più volte nel documento, che cioè il confronto e il dialogo con i credenti dell'Islam, visto come un segno positivo, porti i suoi frutti nel "cammino verso la spiritualità e l'apertura a Dio"; "Dialogo è cammino verso l'Assoluto che ci trascende; è spiritualità". Perché il male sottile di cui soffre oggi l'Europa è lo smarrimento della trascendenza, la mancanza di Dio. Per la cura, cristiani e musulmani possono mettersi insieme.

Stelio Fongaro

di avere propri luoghi di preghiera, ma non moschee, essendo il concetto di moschea legato "alla visibilità islamica nel contesto urbanistico".

Sostegno nel perseguimento



Sale e Luce



opo aver introdotto il suo "programma missionario" con un discorso impostato su un nuovo ciclo di macarismi (le "beatitudini":

Mt 5,1-12), Gesù, guardandosi attorno, legge negli occhi dei suoi interlocutori e si sofferma a descrivere i lineamenti del vero discepolo e le caratteristiche della sua missione nel mondo (Mt 5,13-16). Gli vengono in mente due immagini, il sale e la luce, alle quali affida un insegnamento affascinante e impegnativo.

Si tratta di due metafore polivalenti che si rincorrono nel brano, vale a dire che possono assumere diversi significati, tutti decisamente positivi, sebbene in lontananza si lasci intravedere anche la possibilità che essi cambino valore e diventino negativi. In effetti, nel caso in cui venisse sconvolta la loro natura, si avrebbe un "sale-non-salato" e una "luce-senza-luce": una vera contraddizione, ma che può verificarsi quando c'è un "cristiano-non-cristiano" o, meglio, un "cristiano-senza-Cristo"!

Sale e luce, dunque, sono simboli che si applicano per spiegare chi è il cristiano e qual è la sua missione: egli è luce e sale; chi incontra questo discepolo di Cristo, sulle vie del mondo, deve essere in grado di riconoscerlo immediatamente, per il fatto che egli porta in dono le quali-

tà specifiche del sale e della luce. Quali sono queste proprietà?

Nell'uso quotidiano il sale serve a dare al cibo un buon grado di sapidità. Se il sale perdesse questa sua caratteristica, non avrebbe più ragione di essere usato e avrebbe lo stesso valore della terra che si calpesta. Ma l'immagine nasconde anche un altro significato, ben conosciuto nel mondo antico e noto, in casi particolari, anche oggi. Il sale, infatti, si usa anche per conservare il cibo e per impedire che si guasti: carne, pesce e altri alimenti si conservano sotto sale (vedi ad esempio Tb 6,5). Dunque, al miglioramento del gusto si aggiungono le finalità della conservazione e della durata: un ottimo sapore, potremmo dire, che si mantiene a lungo inalterato.

In analogia, il cristiano, che è un viandante nella storia, ha le doti del sale, perché la sua vocazione è di dare sapore alla vita, creando comunione e superando le conflittualità, soprattutto nei contesti attuali dove le civiltà si incontrano e si confrontano nei continui spostamenti dei singoli e dei gruppi. Nello stesso tempo, egli assolve il compito della continuità evitando che il mondo cada in rovina, specialmente quando avvengono tensioni e scontri ed emerge ciò che divide invece di ciò che unisce, fino al disprezzo della dignità della persona umana, all'odio e alla volontà di annientamento dell'altro, sconfinando nella xenofobia e nel razzismo.

Insomma, gli autentici discepoli di Cristo dovrebbero assomigliare a quei giusti che, nel racconto di Gn 18,16-33, se ci fossero, sebbene ridotti a pochi, sarebbero garanzia di salvezza per l'intera città di Sodoma e baluardo di difesa contro il giusto castigo divino. Oppure, si potrebbe rileggere in parallelo al nostro brano evangelico il racconto di 2Re 2,19-22, dove il profeta Eliseo risana le acque di una sorgente buttandoci dentro del sale. Ecco, nella stessa linea, i cristiani, «stranieri e pellegrini» (1Pt 2,11), hanno la vocazione di "guaritori" del mondo, avvelenato dal male dell'intolleranza, dell'egoismo e del disprezzo del prossimo.

Anche l'immagine della luce può richiamare diverse idee. La prima, la più spontanea da percepire, è che la luce permette di vedere i colori delle cose, i loro contorni, le sfumature. Con la luce è possibile apprezzare la bellezza del creato. Similmente, il cristiano dovrebbe essere la via attraverso la quale si può godere della bellezza della vita, arrivando a contemplare anche la bellezza di Dio.

Ma nella Bibbia molto spesso la





metafora della luce rimanda alla legge o al tempio o a personalità religiose di una certa importanza. Ricordiamo che, in Gv 8,12, Gesù dice di se stesso: «Io sono la luce del mondo». Poi, la simbologia della luce ricorre in contrapposizione alle tenebre del male, della disperazione e della morte. L'Israele Biblico, in questo senso, dal momento che è illuminato dalla legge divinamente rivelata, riceve la missione di fare da maestro per i pagani, che sono ancora immersi nelle tenebre dell'errore. Per questa ragione, infatti, Is 42,6 dice che Israele è «luce delle genti». In definitiva, si tratta di un'immagine salvifica, che svela la potenza della salvezza offerta da Dio.

Dunque, il cristiano, illuminato non più dall'antica legge ma da Cristo, autentica «luce per illuminare le genti» (Lc 2,32), apre la strada a tutti verso la salvezza perché, grazie alla redenzione in Cristo, si è realizzato il passaggio dall'antico popolo dell'alleanza al nuovo popolo di Dio, che cammina come un emigrante, verso «la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso» (Eb

11,10). In effetti, se uno vive lo spirito delle beatitudini, trasforma la vita sua e quella degli altri in una realtà bella e buona e questa positività sarà apprezzata come si gusta un cibo che ha un buon sapore o come si ammira un bel panorama in una giornata di sole splendente. Ma se manca lo spirito delle beatitudini, «a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini» (Mt 5,13), sarà come una lucerna soffocata sotto il moggio e spenta, del tutto inservibile (Mt 5,15).

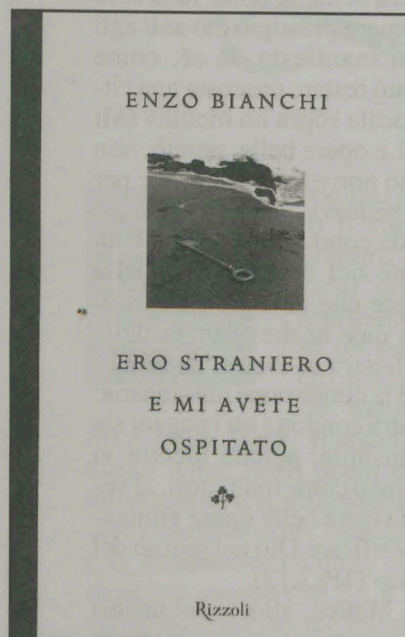
E così arriviamo alla battuta finale del brano evangelico: «risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone...» (Mt 5,16). Questa traduzione, però, tradisce l'orientamento morale tipico del nostro mondo occidentale: di per sé, infatti, la luce ha un compito neutrale, non aiuta a distinguere il bene dal male, ma piuttosto quello che è bello da quello che è brutto. Nell'originale greco, del resto, la luce non produce opere buone o cattive, ma fa' in modo che si vedano «opere belle». Certo, qui dietro c'è tutta una teologia e una morale, che sintetizza la bel-

lezza nella bontà, spesso però con eccessiva insistenza sulla necessità di fare il bene, ma di nascosto, in modo che nessuno lo sappia. E, in tale linea, poco più avanti Matteo mette questa espressione in bocca a Gesù: «guardatevi dal fare le opere della giustizia per essere visti dagli uomini» (6,1). Ma un'opera bella, se non è fatta solo per ottenere prestigio davanti agli altri, si manifesta da sé, come «non può restare nascosta una città collocata sopra un monte» (Mt 5,14). Le opere belle, perciò, non possono non essere ammirate per la loro bellezza, purezza, bontà, al punto da condurre gli altri a Dio, sorgente del buon sapore della vita, luce che dà colore alla storia. Lo dice anche l'autore della prima lettera di Pietro, sottolineandone la dimensione missionaria: «la vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile, perché mentre vi calunnano come malfattori, al vedere le vostre belle opere giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio» (1Pt 2,12).

Anche Matteo, allora, nel nostro brano evangelico, indica la stessa strategia al cristiano in missione sulle vie della storia: nel dinamismo di Cristo, egli compie opere belle a vedersi e, quindi, anche qualitativamente buone, in modo che gli altri, vedendo e gustando il bene e il bello, ringrazino Dio.

In conclusione, nello spirito delle beatitudini, il cristiano ha la missione di essere sale e luce per il mondo. Nuovo gusto, nuovo sapore, nuova bellezza, che però non sono ideali assoluti: tutto deve portare a rendere gloria a Dio, che appare già all'inizio del vangelo non come un padrone e un dominatore, ma come il Padre che consacra Gesù e, in lui, ogni credente che riceve il battesimo. Dio è il Padre «che è nei cieli» (Mt 5,16), una formula che evoca il «Padre nostro» e dichiara la presenza affettuosa di Dio, Creatore e Provvidente per la realtà creata.

Gabriele Bentoglio

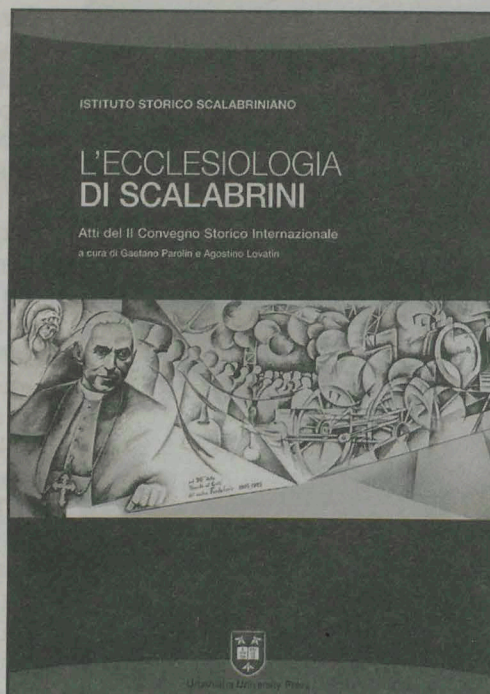


Enzo Bianchi
**Ero straniero
e mi avete ospitato**

Rizzoli, Milano 2006, pp. 119, euro 15,00

Una lunga riflessione sul tema dell'ospitalità a partire dalla Bibbia, con il tema della "stranierità" al centro della vita dell'uomo.

Partendo dal presupposto che l'accoglienza è altra cosa dal soccorso in caso di emergenza, e ricordando che i cristiani sono stati nella storia "stranieri e pellegrini", che hanno dovuto subire la diffidenza, l'ostilità e la persecuzione, l'autore analizza la condizione dello straniero per riscoprire le origini dell'ospitalità al pellegrino, dell'apertura al viandante, che sono al centro dell'etica cristiana, secondo l'identificazione che il Signore fa alla fine del Vangelo di Matteo (Mt 25,35): "Ero straniero e mi avete ospitato".



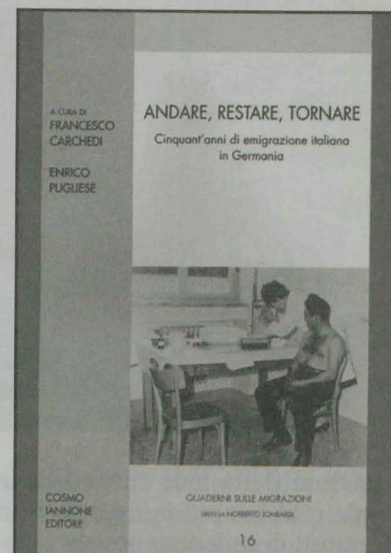
G. Parolin, A. Lovatin
L'Ecclesiologia di Scalabrini

Atti del II Convegno Storico Internazionale
Urbaniana University Press, Roma 2007, pp. 683,
euro 36,00

A cent'anni dalla morte del Beato Giovanni Battista Scalabrini, Padre dei Migranti, nel 2005 si è tenuto a Piacenza un Convegno Storico Internazionale i cui contributi sono stati raccolti nel presente volume.

L'ampia e complessa tematica è sviluppata nelle prime due parti, che trattano rispettivamente dell'"ecclesiologia e la spiritualità di Scalabrini nel contesto storico-teologico di fine '800", e l'approfondimento storico-teologico di alcuni aspetti della ecclesiologia di Scalabrini. La parte terza è dedicata a varie riflessioni e testimonianze in margine a "Il contributo dei migranti e degli Scalabriniani alla Chiesa di Cristo, pellegrina nel mondo", e a "Religione, nazione e cultura. Scalabrini e il dibattito attuale".

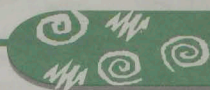
Nell'ultima parte degli Atti figurano alcuni contributi, non presentati al Convegno, ma appositamente preparati e dedicati alle relazioni di Scalabrini e degli Scalabriniani con altri Fondatori di Congregazioni religiose. Chiude la raccolta il testo integrale del progetto di Scalabrini "Pro emigratis catholicis".



F. Carchedi, E. Pugliese
(a cura di)
Andare, restare, tornare
**Cinquant'anni di emigrazione italiana
in Germania**

Cosmo Iannone Editore, Isernia 2006,
pp. 255, euro 14,00

Il volume raccoglie gli interventi di un Convegno che nel 2005 si è tenuto a Roma in occasione del cinquantenario dell'Accordo tra Germania e Italia per il reclutamento di manodopera italiana. Storia, analisi, racconti di vita di una vicenda migratoria giocata sull'impostazione tedesca secondo la quale l'immigrato era un "lavoratore-ospite": i contratti di lavoro non dovevano essere superiori ai 12 mesi, perché del tutto esclusa era l'ipotesi di un definitivo insediamento nel territorio tedesco di stranieri. In tal modo, a fronte degli attuali 600 mila italiani presenti in Germania si sono avute quasi 4 milioni di partenze.



Raddrizzare il legno storto

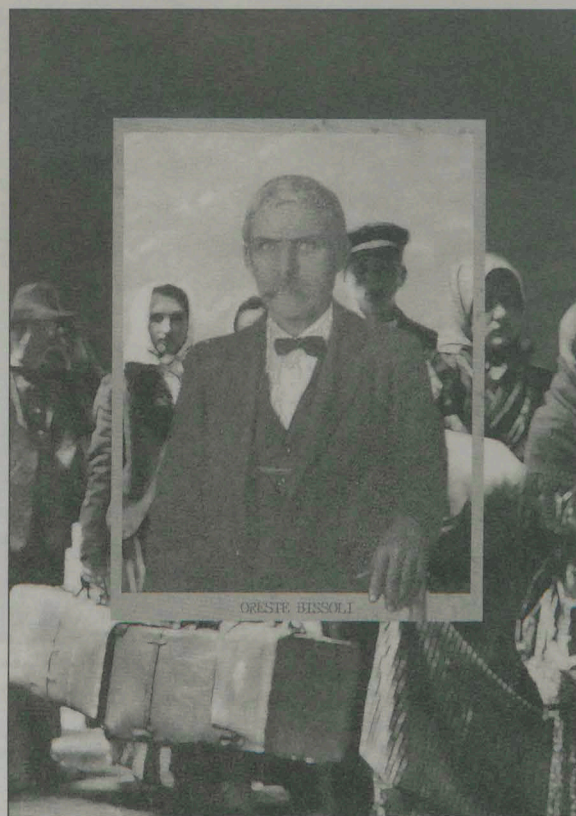
Eccoci con *Memorie*, scritte da vittime della disperazione emigratoria, le quali fin dal primo rimuginio nella loro testa che bisognava scappare, tutto questo prima e dopo, bello e brutto, diventa il magma di una vita degna di essere stata vissuta.

Bissoli Oreste, veronese, nato nel paesotto di Isola Rizza, vicina alla cittadina più rispettabile di Legnago, ha il padre bravo muratore, che si porta dietro il suo Oreste a lavorare insieme. Appena lo vedono gli chiedono "se ha fatto la sua poppata prima di uscire di casa". Ma questo pupattolo lavora già meravigliosamente e, rimasto senza padre a dodici anni, fa una sorpresa a sua madre e raggiunge Legnago con la rispettabile passeggiata di quindici chilometri e subito lo fanno lavorare. Un trionfo! e ritorna a casa con la paga, che dà a sua madre stordita di avere un bambino che mantiene la famiglia, come il padre appena defunto.

"Io volevo studiare e diventare professore! sì! e chi mantiene la famiglia? già condannato appena nato. E allora, appena libero, leggere e leggere tutto quello che mi capitava in mano". E sempre con l'idea del Brasile, dove sbarca all'età di 16 anni e 8 mesi, insieme ad un suo fratello, nel 1888. I reclutatori di manodopera straniera subito ingaggiano i due e li portano nel capannone per immigranti ad Alfredo Chavez e ci rimarrà per tutta la vita. E subito tanto lavoro in campagna: non avrà più fame. E tanto tempo lo riserva nelle costruzioni di ogni specie, come un architetto: da tempo stava studiando il Vignola e fa chiese, cappelle e case. Certo, soprattutto la sua casa! Nel 1895 lo raggiunge la mamma e le due sorelle, che anche loro si sistemeranno

Bissoli Oreste, *Memorie di un emigrante italiano*. Associazione culturale Agorà, 2006. Dueville (VI), pp. 295.

Scritto in portoghese, 1931. Il manoscritto, scoperto da un collezionista a Vitoria (Brasile), è stato tradotto nel 1976 da Hesio Pessali. Nel 2001, la nipote ha scoperto altri fogli, inseriti nella Seconda Parte di questa nuova edizione.

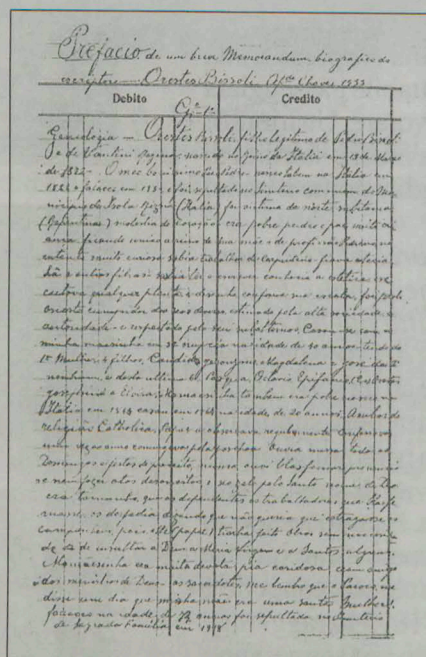




Le famiglie di Luigi Rossatti, Ottavio Bissoli e Oreste Bissoli, ritratti ciascuno davanti alla porta d'ingresso delle rispettive abitazioni.
A fianco: la prima pagina del manoscritto (un libretto contabile) del "Memorandum" di Oreste Bissoli.

felicemente. Scriverà: l'arrivo dall'Italia della mamma e delle sorelle! la mia nuova vita da sposati. Terza e ultima fase della mia vita.

"Gli anni dal 1895 al 1910 furono quelli in cui facemmo i maggiori sacrifici: infatti unimmo la nostra numerosa famiglia, comprammo i terreni e riscattammo la cauzione. Il terreno era in mezzo ad una foresta vergine sicché, oltre al debito che formammo con l'acquisto, dovevamo spendere altro denaro e lavorare molto senza prospettive di guadagno. Dovevamo cominciare a dissodare la terra per coltivare la piantagione di caffè, costruire gli alloggi, fare i contenitori per i cereali ('paiois'), i piazzali, le strade e tutto quello che serviva per creare una situazione che agevolasse la famiglia per la quale si spendeva solo in formazione ed educazione. Confidavamo in Dio e nelle nostre braccia. In questa situazione di



emergenza era necessario procurare il pane per i figli e qualche soldo in più per saldare i nostri debiti. È per questo motivo che noi abitavamo lontano dai familiari, lasciando le comodità della casa per mesi interi e lavorando grazie al nostro mestiere di muratori. Grazie a Dio, agli amici e alle nostre qualità, eravamo ricercati con stima e considerazione".

E dunque, stimatissimo dalla vario-

pinta categoria dei capi e capetti di ogni risma, tranne la massoneria, è desiderato nei posti di carriera civile e subito responsabile del censimento del distretto, e poco dopo cancelliere del giudice. E lo volevano professore pubblico! e lui che lo considerava da bambino adesso si accanisce per il no, per la conoscenza ridotta del portoghese. Lo obbligano tutti in coro a fare gli esami. Li supera! eccoci qua: "Fui nominato professore pubblico di quinto livello. A febbraio cominciai a tenere le lezioni (1911)". La sua mamma, come la chiamava, che si sentiva in colpa quando glielo diceva ed era assolutamente impossibile, dalla gioia le si è allungata la vita, morta a 78 anni (Oreste morirà a 69).

Questo emigrato, che ha coltivato la sua testa, aldilà di qualche classe elementare, con la sua passione di mettersi fra mano un libro e leggere, ci offre un racconto della sua fuga all'estero e della sua fatica di vivere, che scavalca la zavorra abituale degli scritti migratori. I quali sono impestati da melense interpretazioni ideologiche, e per forza di destra o di sinistra; da campanilismi che offendono perfino i maestosi campanili stessi; da meschine iattanze identitarie, che degradano troppi spazi territoriali e più troppe persone in certe zone del Veneto; dalla colpevole estraneità di cittadini comuni o di uomini di governo locale o nazionale, per un impegno sacrosanto a ricordare insieme le proprie storie, belle o brutte, che fanno le strutture compatte delle nostre persone. Questo emigrato scrive pagine pulite; non impreca, solo reagisce; sbaglia e si corregge; non sperpera nulla di quello che è sacrosanto della vita; la religione è splendente, solo perché la vive, in barba a massoni ed anticlericali. E' la storia di un uomo, che ha vinto, perché il legno storto lo ha rad-drizzato.

Silvio Pedrollo

Rumeni e Bulgari



Regime transitorio

Con l'entrata di Romania e Bulgaria nell'Unione Europea dal 1° gennaio 2007, il Governo italiano ha deciso di ricorrere al regime transitorio, prima di liberalizzare completamente la circolazione dei lavoratori subordinati provenienti dai due Paesi. In particolare, in base ad una circolare congiunta del Ministero dell'Interno e del Ministero della Solidarietà Sociale n. 3 del 3 gennaio 2007, "Ingresso nell'Unione Europea dei cittadini della Romania e della Bulgaria - Procedure presso gli Sportelli Unici per l'Immigrazione", il regime transitorio stabilisce l'apertura immediata per lavoro dirigenziale e altamente qualificato; agricoltura; settore turistico-alberghiero; lavoro domestico e di assistenza alla persona; edilizia; settore metalmeccanico; lavoro stagionale. I lavoratori impegnati in tali ambiti potranno essere assunti stipulando un contratto di lavoro senza il passaggio allo Sportello Unico per l'Immigrazione e senza rientrare nella logica delle quote dei flussi d'ingresso. Presentando poi il contratto di lavoro e gli altri documenti (polizza sanitaria, disponibilità di un alloggio) ri-

ceveranno la carta di soggiorno per motivi di lavoro. L'ingresso dei lavoratori autonomi è comunque libero. Per tutti gli altri lavoratori subordinati, gli ingressi in Italia continueranno ad essere regolati fino al 31 dicembre 2007 da un apposito decreto flussi con procedure semplificate. ■

Ministero dell'Interno



Nessuna invasione

"Non ho mai creduto alle invasioni. Ogni volta che c'è stato un allargamento dell'Unione Europea qualcuno ha diffuso il timore dell'invasione, ma l'invasione non c'è mai stata". Sulla questione dell'apertura delle frontiere a Romania e Bulgaria, il Ministro dell'Interno Giuliano Amato è chiaro: "La tendenza è venire in Italia, fermarsi un po', aumentare i propri redditi e tornare".

Consulta giovanile



Pluralismo

I giovani possono essere "la forza con cui superare le difficoltà dello stare insieme in una casa condivisa da tutti": su questi presupposti è nata, per iniziativa dei Ministri Giovanna Melandri e Giuliano Amato, la "Consulta giovanile per il pluralismo culturale e religioso". Si tratta di un organo consultivo, composto da 15 giovani tra i venti e trent'anni d'età, con sede presso gli uffici del Ministro per le Politiche giovanili. In particolar modo si impegnerà ad elaborare pareri e proposte, organizzare seminari di studio e manifestazioni, per facilitare e sostenere le politiche di integrazione multiculturale e multireligiosa. Il progetto della Consulta ha ottenuto la disponibilità collaborativa dell'UNICRI (United Nations Interregional Crime And Justice Research Institute), che ha avuto la "presidenza" della Task force per le politiche di integrazione delle II generazioni, istituita dal Segretariato generale ONU nel settembre scorso. ■

notizie

U. Europea

Con la firma di un accordo con il governo del Mali, si concretizzerà il primo centro pilota dell'Ue in Africa per fornire informazioni sulle opportunità di lavoro nei diversi paesi Ue e sulla possibilità di formazione sia a livello nazionale che europeo. Verranno fornite informazioni anche sui rischi a cui si sottopone chi sceglie la strada dell'immigrazione clandestina. L'ufficio pilota del Mali sarà aperto nel corso del 2007 e dovrebbe essere il primo di una serie di altri centri volti a far incontrare la domanda europea di lavoro con l'offerta africana, indirizzando le forze dove effettivamente ce ne sia bisogno.

Spagna

Il governo spagnolo ha annunciato a dicembre che regolarizzerà tutti i migranti rumeni privi di documenti che risiedono in Spagna prima del gennaio 2007, purché siano in possesso di un contratto di lavoro. Questa misura non avrà, quindi, effetti sui rumeni che arriveranno in Spagna dopo questa data. La Spagna porrà restrizioni all'ingresso di nazionali provenienti da questo nuovo paese Ue per i prossimi due anni.

Germania

Secondo l'ambasciata d'Italia a Berlino, solo il 14% dei ragazzi di origine italiana approda nei licei, contro una percentuale del 48% tra i loro coetanei tedeschi. Per loro c'è la prospettiva delle scuole-ghetto, le "Hauptschule" a indirizzo professionale dove regna un clima di violenza e c'è un basso livello di formazione culturale.

Patronati

Permessi

Dopo la sperimentazione in cinque province italiane, è partito lo scorso 11 dicembre il nuovo sistema di richiesta e rilascio dei titoli di soggiorno con l'obiettivo di un progressivo trasferimento di tali competenze dalle Questure ai Comuni. Il progetto coinvolge venti Istituti di Patronato che hanno sottoscritto un Protocollo di intesa con il Ministero dell'Interno. Il loro compito consiste nel collaborare all'assistenza e fornire informazioni ai cittadini stranieri per la compilazione delle domande di rilascio della carta di soggiorno o di rinnovo del permesso di soggiorno. Se il cittadino straniero si rivolge ad un Patronato, questo provvede, acquisito l'apposito mandato di assistenza, a compilare la domanda su supporto informatico e a trasmetterla per via telematica alle Poste. ■

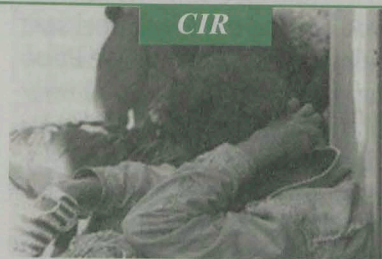


Emilia Romagna

Discriminazione

Un centro regionale contro ogni tipo di discriminazione, ma anche per monitorare, prevenire, e sostenere progetti contro situazioni di svantaggio ai danni di stranieri che vivono in Emilia-Romagna. Primo di questo genere in Italia, verrà attivato quest'anno, anno europeo delle pari opportunità. Il Centro si occuperà di orientamento e prevenzione delle situazioni di disparità e si baserà sulla messa in rete di sportelli e punti di riferimento già presenti in regione in risposta alle richieste e segnalazioni di discriminazioni. ■

CIR



L'Asilo difficile

Approvata in via definitiva a Montecitorio, la Legge comunitaria sull'Asilo del 2006 è stata accolta con forti perplessità dal Consiglio Italiano per i Rifugiati nella parte in cui le nuove disposizioni limitano la delega al governo in materia d'asilo. Per la prima volta in Italia, osserva il CIR, viene infatti introdotto il concetto di "Paese d'origine sicuro" che potrà causare il diniego pressoché automatico di una richiesta presentata da un cittadino proveniente da un Paese che rientra in tale definizione, ledendo in tal modo il principio di soggettività che è alla base del diritto d'asilo. ■

notizie

Giorno della memoria

Non dimenticare

L'Europa, quella stessa in cui poco più di cinquant'anni fa si è consumata la tragedia della Shoah, è il vero antidoto "a ogni rischio di nuove barbarie". Lo ha affermato il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione del "Giorno della Memoria" fissata sette anni fa dal Parlamento nella data del 27 gennaio, giorno in cui vennero abbattuti i cancelli di Auschwitz, il campo di sterminio al cui ingresso, per una sorta di macabra, blasfema irrisione, campeggiava la scritta "Arbeit macht frei", "Il lavoro rende liberi". ■



Sbarchi

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2006 sono sbarcati sulle coste italiane 22.016 immigrati clandestini, con una riduzione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 4,5%. Lo ha reso noto il Ministero dell'Interno in una nota nella quale si precisa che, proprio nel 2005, gli arrivi erano stati 22.939. Di tutte le persone sbarcate sulle coste italiane lo scorso anno, 8.146 sono di nazionalità marocchina, 4.200 egiziana, 2.859 eritrea e 2.288 tunisina. La maggior parte degli sbarchi è avvenuta sulle coste siciliane. ■

Liguria

Solidar Bus

Il 29 gennaio è iniziata in Liguria la seconda edizione del "Solidar bus" per sensibilizzare le scuole della Regione ai temi della solidarietà e della pace. L'anno scorso erano 50 le scuole coinvolte; quest'anno sono triplicate. Si parla di diritti umani violati nel mondo e si invitano gli studenti ad attivare all'interno del proprio istituto un punto raccolta di generi di prima necessità, che quest'anno verranno destinati al popolo Sarahawi, al confine con il Marocco.



U. Europea

Una recente direttiva europea prevede che i detenuti stranieri condannati in via definitiva siano trasferiti anche senza il loro consenso nel paese di origine per scontare la pena se in quel paese hanno una residenza, dei legami familiari o sociali. Non è necessario che lo Stato di origine sia d'accordo con il trasferimento. Se il condannato si trova già nel suo paese di origine, la sentenza viene trasmessa per l'esecuzione.



Grecia

Dopo aver deciso di pagare uno stipendio a 240 imam della comunità islamica residente in Tracia, dove vive una minoranza islamica di circa 100.000 persone, il governo di Atene intende anche cancellare tutti i debiti che gravano sui beni immobiliari di proprietà delle moschee, per una cifra vicina ai 6,5 milioni di euro. Queste ultime iniziative sono dirette a "dare il buon esempio" ad Ankara, perché da tempo Atene reclama maggiori diritti per la minoranza di religione greco-ortodossa residente in territorio turco.



Francia

Un'inchiesta pubblicata da Medici del Mondo (Doctors of the World) l'8 dicembre dimostra che il 40% dei medici in Francia si rifiuta di curare i beneficiari del "Aide Médicale d'Etat" (AME) quali i migranti privi di documenti. I codici di condotta della sanità pubblica sono chiari in questo senso: niente può giustificare tale discriminazione. L'Osservatorio per il Diritto alla Salute degli Stranieri ha chiesto all'Alta Autorità Contro la Discriminazione e l'Eguaglianza di condannare i dinieghi.

Unicef

Emergenze

Violenze e disastri naturali hanno portato Haiti ad avere il più alto tasso di mortalità infantile di tutta la regione delle Americhe; i bambini eritrei colpiti dalla guerra sui confini e da cicliche siccità; lo stesso per i bambini della Repubblica Centrafricana. L'Asia meridionale ha il più alto numero di bambini che vivono in povertà assoluta.

Sono i bambini delle emergenze dimenticate del mondo.

L'Unicef ha elencato 33 emergenze umanitarie di questo tipo nel Rapporto sull'intervento umanitario Unicef 2007.

Darfur



Sfollati interni

Nonostante la firma dell'accordo di pace per il Darfur (DPA) del maggio 2006 e la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1706 adottata in agosto, le condizioni di sicurezza nella regione continuano ad essere estremamente precarie. I continui combattimenti tra le forze governative e i ribelli contrari all'accordo di pace allontanano la prospettiva di ritorno per gli sfollati interni in Darfur, circa 2 milioni di persone. □

Irac

Richiedenti asilo

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha diramato un comunicato stampa relativo all'appello di 60 milioni di dollari per la situazione irachena nel 2007, concentrando il suo impegno su centinaia di migliaia di iracheni vulnerabili, sia sfollati all'interno del paese che fuggiti all'estero. Tra le circa 40 nazionalità dei richiedenti asilo nei paesi europei nella prima metà del 2006, l'Iraq si è attestato al primo posto con più di 8.100 domande. □

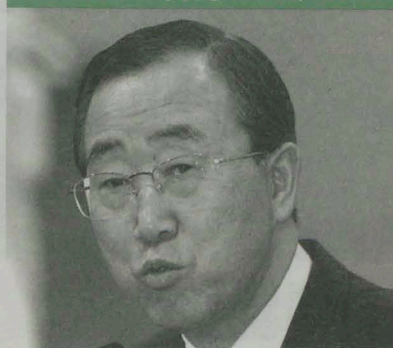
USA

Impronte digitali

A partire dalla prossima estate agli stranieri che entrano negli Stati Uniti verranno prese le impronte di tutte le dita e non soltanto di due come avviene oggi. Le impronte finiranno nel data base del ministero americano per la sicurezza nazionale, e potranno essere utilizzate dall'Fbi senza alcuna restrizione. Tra le prime reazioni al progetto si è distinto il gruppo britannico per le libertà civili *Liberty*, che ha espresso indignazione perché la proposta trasformerebbe dei cittadini onesti in persone sospettate di terrorismo. □



ONU

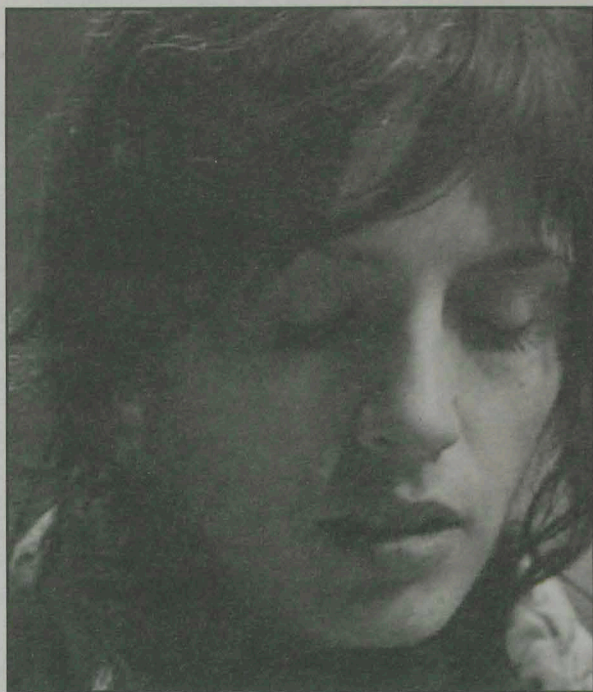


Nuovo Segretario

Cambio di vertice alle Nazioni Unite: Ban Ki Moon è il nuovo Segretario Generale. Di origini sudcoreane, 62 anni, sostituisce il segretario uscente, Kofi Annan, ghanese di 68 anni, che per dieci anni ha guidato l'organizzazione multinazionale. Restano le stesse sfide che hanno complicato il mandato di Annan: risolvere la crisi nel Darfur in Sudan, gestire 18 diverse missioni di peacekeeping, smorzare la crescente tensione nel Medio Oriente e risolvere la piaga della povertà nel mondo. □



Al Sundance Film Festival, dedicato al cinema indipendente americano e internazionale, ha vinto "Padre Nuestro", diretto dal regista messicano Christopher Zella, al suo debutto con una pellicola di immigrazione.



Padre nuestro

Il confine che divide gli Stati Uniti dal Messico è carico di sofferenza, speranza, delusione e drammi. Si cerca disperatamente di varcare la frontiera per inseguire il sogno americano, l'*american dream*. "Padre nuestro" è una preghiera, per Pedro una speranza. Pedro, il protagonista del film, vuole ritrovare il padre immigrato a New York, ricostruire la famiglia, cercare un lavoro. Ma le luci di New York sembrano irraggiungibili viste dai bassifondi. Una girandola di luci, che nel loro splendore non guidano, ma accecano. Davanti agli occhi dell'ingenuo Pedro si presenta una metropoli divisa in ghetti, violenta, regno di sotterfugi e sfruttamenti.

Si tratta di una pellicola che rappresenta la forza della cinematografia messicana contemporanea, e che con il massimo riconoscimento al Sundance ha messo alla ribalta per il secondo anno consecutivo una storia di immigrazione. Lo scorso anno il premio andò infatti a "Quinceanera", ambientato nella Los Angeles dei sobborghi abitati dagli immigrati sudamericani. Il regista Zella è amaro e cupo in ogni singolo fotogramma, nella scelta di una New York lontana dai grattacieli. Impietoso nell'evidenziare i drammi e le aberrazioni che accompagnano l'avventura migratoria, il regista lascia ad altri il compito di mettere in luce i riscatti ed i successi della vita.

Luciana Scevi



(Avvenire, 5.1.07)



(L'Unità, 3.1.07)

CLIENTI

Nell'Italia marchettara dove tutto si può comprare, anche la prostituzione si è inventata nuove strade. Eravamo il Paese dei latin lover. Siamo un popolo di clienti.

(Fabrizio Gatti, L'espresso, 2.11.06)

PROBLEMA

Il problema di questo inizio di terzo millennio non è la guerra di religioni, ma un vuoto di riflessione.

(Julia Kristeva, in "Bisogno di credere. Un punto di vista laico")

CLANDESTINI

I clandestini usano tutti i mezzi per arrivare in Italia: ora provano anche in sella a moto d'acqua. In due tentavano di raggiungere Pantelleria su una moto d'acqua ma sono rimasti senza carburante. Hanno lanciato l'allarme con un cellulare e sono stati...salvati da una motovedetta della capitaneria di porto.

(il Bergamo, 01.12.06)

PRETI MORETTI

Padre Javier Orger Morillo, 35 anni, arrivato dall'Ecuador, i primi giorni da prete nella campagna padovana li ricorda bene. "Ho bussato a una porta per la benedizione e subito mi hanno detto: "Guardi che noi non compriamo nulla". Altri hanno protestato perché "questi preti moretti portano via il lavoro ai nostri sacerdoti".

(J. Meletti, la Repubblica, 8.12.06)

CARO GESU'

Caro Gesù Bambino, per quest'anno l'Islam ti fa ancora scendere "dalle stelle". Per il futuro non garantiscine niente.

(M. D'Orta, il Giornale, 17.12.06)

BURKINI

Aheda Zanetti, nata in Libano ma cresciuta in Australia, musulmana credente, ha reso felici milioni di donne musulmane con una semplice invenzione: il "burkini", neologismo composto dalle parole burqa e bikini, il primo vero costume da bagno per donne islamiche.

(Terry Marocco, Panorama, 14.12.06)

INDIFFERENZA

Nella nostra geografia emotiva e psicologica niente può essere fisso o invariato: ci sono segni di percorsi che si scambiano, si mescolano. I luoghi che attraversiamo sono infiniti e l'unico luogo della mappa in cui non è raccomandabile entrare è il "lago dell'indifferenza".

(B.C., D donna, 9.12.06)

BIG ITALY

Altro che Little Italy. Gli italiani di Manhattan di oggi sono tutti diversi dai bisnonni. Come loro sono pronti a spaccarsi la schiena, ma nelle banche di Wall Street, nelle aziende del made in Italy, nelle università più prestigiose.

(la Repubblica, 9.12.06)

VITA DA NEGRI

Ma chi li mette più i guanti? Forse gli spazzini, se ci fossero ancora, e invece neanche i negri fanno più il mestiere di spazzare le strade.

(Vittorio Feltri, Libero, 24.12.06)



(il manifesto, 10.1.07)



(L'Unità, 2.1.07)

TOSCANI

Dal Nord al Sud il Paese delle culle vuote viene riempito da famiglie che hanno origini lontane: ma sì, l'Italia è ormai un arcobaleno multietnico, più delle foto colorate di Oliviero Toscani.

(S. Zurlo, il Giornale, 02.02.07)



60 min.



Media
difficoltà



Mele caramellate

(Cina)

Tagliate in quattro spicchi le mele sbucciate e suddividete ciascuno spicchio in due. Versatevi sopra il succo di limone e lasciate riposare. Setacciate la farina e unite l'uovo e l'acqua per ottenere la consistenza della pastella per crêpes. Fatela riposare per un quarto d'ora, poi incorporatevi un cucchiaio d'olio. Scaldate l'olio nella padella. Immergete gli spicchi di mela nella pastella, friggeteli per due o tre minuti e fateli sgocciolare. Tornate a friggerli per circa un minuto, finché non siano diventati dorati e poi di nuovo fateli sgocciolare. Scaldate in padella sei cucchiai d'olio d'arachidi e fatevi sciogliere lo zucchero mescolando di continuo. Appena lo zucchero avrà preso un colore marrone chiaro, immergetevi gli spicchi di mela, cospargete con i semi di sesamo e mescolate. Disponete i pezzi di mela su un piatto di portata: prima di mangiarli immergeteli uno per volta in una ciotola di acqua ghiacciata.

4 mele, 1 cucchiaio di succo di limone; per la pastella: 120 g di farina, 1 uovo, 8 cucchiai d'acqua, 1 cucchiaio d'olio di arachidi o di mais, olio di arachidi (per friggere), acqua ghiacciata, 6 cucchiai di olio di arachidi o di mais (per caramellare), 150 g di zucchero, 1 cucchiaio colmo di semi di sesamo.



*La nazione è una
grande solidarietà,
costruita dal senti-
mento dei sacrifici
compiuti e da quelli
che si è ancora di-
sposti a compiere
insieme.*

(Ernest Renan)